ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 131
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI' VENERDI' 2-3 Giugno 194
L. 15 (spedizione abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si apre a Venezia il congresso della D. C.

Quattro giorni di discussioni e di discorsi - Un'interpellanza di Togliatti alla Camera - Grave dissenso tra i socialisti autonomi - Piani machiavellici attribuiti a Romita

Roma, giovedì sera.

In questa festa della Repubblica, in questo 2 giugno ormai consacrato alla Repubblica e che dovrebbe unire gli italiani in un'unica grande festa d'amore e di pace, un po' dovunque accanto alle manifestazioni ufficiali indette dal Governo, si sono manifestazioni di partiti che non si affiancano a tali manifestazioni, ma vi si contrappongono.

Ad esempio, a Roma mentre sul colle dell'Aventino si scopre il monumento a Mazzini, in altra parte della città nel pomeriggio di oggi tre oratori di sinistra illustreranno per loro conto la data del 2 giugno.

Lo stesso Togliatti rientrato ieri mattina da Praga, celebra per suo conto la data del 2 giugno. E subito dopo aver comunicato alla Direzione del P.C.I. un messaggio del compagno comunista Slanski e avere inviato un telegramma di ringraziamento al partito comunista cecoslovacco, ha presentato una interpellanza alla Camera.

Togliatti vuole sapere dal presidente del Consiglio se risponda a verità che nel suo discorso del 28 maggio a Firenze, «egli abbia affermato di provare la tentazione di sopprimere il regime di libertà democratica».

E ancora Togliatti vuole sapere da De Gasperi come si concilia questa sua affermazione — che fra l'altro pericolosamente esaspera la situazione interna — «con l'obbligo che egli ha di adoperarsi per cercare di non spezzare la unità della Nazione».

Si giudica che la mossa di Togliatti ha voluto prevenire quella già prevista dei democristiani di chiedere al «leader» comunista conto del suo discorso di Praga.

E' facile prevedere che questa polemica costituirà una grossa battaglia quando verrà in discussione al Parlamento.

L'avvenimento politico della giornata è costituito dall'apertura del congresso democristiano che avviene nel pomeriggio di oggi nel Palazzo Ducale di Venezia.

Vi saranno pronunziati i discorsi inaugurali, diremo così di impostazione, ma il congresso vero e proprio avrà inizio domani al Lido nel palazzo del Cinema, con le relazioni di Cappi, dell'on. Rumor su «Necessità vitali del lavoro italiano».

De Gasperi trattenuto a Roma dall'inaugurazione del monumento a Mazzini, non sarà presente oggi alla manifestazione nella sala di Palazzo Ducale, ma assisterà quasi certamente domattina alla relazione del segretario del partito, che in qualche modo deve impostare il congresso e per la quale molta è l'attesa.

Le discussioni e i discorsi dureranno quattro giorni e avranno termine con l'elezione del nuovo Consiglio Nazionale della D. C. Non ostante il gran parlare che se ne è fatto e le indiscrezioni che da ogni parte sono trapelate, non sono previste novità importanti.

Anche se in seno al Congresso si profileranno posizioni controverse, soprattutto sulla questione dei rapporti fra partito e Governo, si ha ragione di ritenere che alla fine il Congresso si concluderà con una solenne affermazione di unità, quale è auspicata sia dal Presidente del Consiglio, sia dalla direzione del partito.

Difficile da raggiungere sembra l'unità fra i socialisti democratici. Ieri sera, dopo una lunga riunione, gli esponenti delle tre correnti si sono lasciati al punto in cui si erano incontrati l'altro ieri cioè senza concludere nulla. E Mondolfo ha così sanzionato questo dissenso sostanziale in seno ai tre gruppi: «Si è deliberato di richiedere l'intervento del Comisco», ha dichiarato infatti ai giornalisti. Le cose sono dunque al punto che è richiesto l'intervento della organizzazione internazionale socialista per risolvere un dissidio che finora non è stato possibile comporre in sede nazionale.

Nel mentre si fanno risalire a Romita intenzioni addirittura machiavelliche.

Secondo qualche giornale, evidentemente armato di una buona dose di immaginazione, con l'uscita dei socialdemocratici dal governo e forse anche dei liberali, l'equilibrio della [illegible] governativa verrebbe rotto e quindi ci sarebbero gli estremi per chiedere la convocazione di altri comizi elettorali.

Inoltre, sempre secondo intenzioni che si attribuiscono a Romita, il responso delle urne dovrebbe essere favorevole al nuovo partito socialista unificato. E' comunque, nell'ipotesi che il partito della maggioranza non accetti, come tutto lascia credere, di indire nuove elezioni, dovrebbe essere Romita, al posto di Saragat, a condurre le trattative per la composizione del nuovo Governo.

Ma può Saragat accettare un simile punto di vista proprio mentre tutto lascia pensare che egli abbia la maggioranza in seno al congresso socialdemocratico indetto fra due settimane?

In campo sindacale si rileva che alla vigilia della mietitura, la vertenza per i braccianti è entrata nella fase di trattative e si spera che esse possano essere conclusive - il ministro del Lavoro si è incontrato separatamente con le due parti ed ha loro sottoposto una proposta di soluzione.

Secondo questa proposta, la Confederazione dell'Agricoltura dovrebbe consentire «alla rinnovazione dei patti provinciali» e a «una riunione al termine di detti patti, allo scopo di acquisire [illegible] mente ove possibile, oppure almeno regionalmente, gli elementi concordati nei patti stessi».

Entro oggi le parti interessate dovranno comunicare al ministro del Lavoro una risposta.

Dopo l'astensione dal lavoro degli edili di ieri, si annuncia che l'agitazione sarà ripresa a partire da sabato se entro quella data gli industriali non avranno aderito alle richieste della categoria.

LA CELEBRAZIONE DEL 2 GIUGNO

Proclama di Einaudi stasera alla radio

Lo scoprimento del monumento a Mazzini

ROMA, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica leggerà alla radio, questa sera alle 20, un proclama diretto al popolo italiano, in occasione dell'anniversario della proclamazione della repubblica.

La ricorrenza del 2 giugno è stata celebrata in Roma con l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini. Alla cerimonia che si è svolta stamane sono intervenuti il Presidente della Repubblica, il Corpo diplomatico, membri del Parlamento e del Governo, alte cariche dello Stato, rappresentanze delle provincie e dei comuni di tutta Italia, associazioni combattentistiche, culturali e dei partiti.

Il Capo dello Stato, on. Einaudi, ha ricevuto gli onori da un battaglione di formazione schierato ai lati del monumento che sorge sul piazzale Romolo e Remo all'Aventino, dove autorità e invitati hanno preso posto in apposite tribune.

Il presidente del Senato on. Bonomi, quale presidente del comitato nazionale per le onoranze a Mazzini, ha tenuto il discorso celebrativo. Quindi il monumento è stato consegnato al sindaco della città di Roma.

Dopo lo scoprimento ha avuto luogo nel piazzale lo sfilamento del corteo, composto dalle rappresentanze delle deputazioni provinciali, dell'associazione nazionale dei comuni d'Italia e dei sindaci, che nella giornata di ieri sono affluiti a Roma da tutte le città d'Italia.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica riceve al Quirinale, oltre ai membri del Parlamento e del Governo, i presidenti delle deputazioni provinciali e i sindaci dei comuni italiani.

La rivolta contro il Negus

Fra Galla e Amhara catena di eccidi

Come fu attaccata un'autocolonna italiana

Asmara, giovedì sera.

In merito alla rivolta scoppiata in Etiopia si apprendono altri particolari.

Secondo viaggiatori provenienti dall'interno dell'Abissinia, la rivolta degli Azebò Galla contro la dominazione scioana va acquistando proporzioni sempre più vaste. Le tribù musulmane delle calde pianure del Ciaffa da un mese e mezzo sono infatti tornate a ribellarsi al governo centrale, non dimentiche delle vittoriose rivolte del 1942 e del '43, che avevano portato i Galla al possesso di Macallè, da cui furono respinti soltanto con il concorso dell'aviazione britannica.

A metà di maggio la zona tra Debra-Sina e Dessiè, al confine dello Scioà con l'Uollo, è ridiventata teatro delle secolari lotte tra copti e musulmani. Il 3 maggio tra il fiume Robbi e le Acque Calde si aveva uno scontro di Galla contro armati etiopici, con perdite da ambo le parti; si spargeva quindi la voce che i Galla fossero comandati da un discendente di Ligg Jasu, che pone la sua pretesa al trono etiopico.

In conseguenza, il governo di Addis Abeba mandava importanti forze a presidiare i punti strategici della piana di Ciaffa anche per garantire la sicurezza di transito al principe ereditario Asfauossen. Tuttavia la colonna del principe presso il fiume Giarra veniva accolta da nutrita fucileria da parte dei Galla e la scorta solo dopo due ore di fuoco di mitragliatrici poteva rompere il cerchio e riportare Asfauossen illeso a Dessiè. Per rappresaglia, una moltitudine di Ambara irregolari che si abbandonavano alla razzia ed all'uccisione di tutti i Galla trovati nella zona.

Il giorno 15, il gen. Abbi, per pacificare la popolazione Galla, inviava ai capi ribelli un maggiore e un capitano. Senonchè nel corso delle trattative un colpo di pistola veniva sparato involontariamente in aria dal capitano etiopico, e a questo segnale si scatenò una offensiva delle truppe contro la gente radunata presso Debra-Sina, che terminava con il rituale saccheggio, la distruzione di alcuni villaggi e numerosi atti di atrocità.

Ritiratisi a loro volta gli Ambara col bottino catturato, il paese restava in balìa della vendetta dei Galla. I primi effetti si fecero sentire già la mattina del 16 maggio, allorchè una colonna di due autobotti e di un autocarro italiano, provenienti da Addis Abeba e condotti dagli autisti Baldaresco, Masini e Brizio giunse nella zona, recando alcuni passeggeri etiopici ed un commerciante arabo.

La colonna venne assalita dai Galla: caddero l'arabo, tre Ambara, poi un vecchio commerciante eritreo, e infine l'italiano Quirino Baldaresco; il Brizio, ferito leggermente ad una coscia, fuggiva nella prossima boscaglia e il Masini si rifugiava sotto la propria macchina. Per ultima una bambina dodicenne veniva uccisa e squartata.

Si salvarono cinque etiopici, costretti ad ascoltare più morti che vivi le fantasie di guerra dei Galla intorno alle macchine; soltanto il corpo dell'autista italiano rimase intatto, mentre quelli degli indigeni furono profanati. Successivamente il Brizio veniva raccolto dagli Ambara.

Presidente del M.R.P.

L'ex-ministro degli Esteri Georges Bidault è stato eletto presidente del Movimento Repubblicano Popolare, il partito cattolico francese nato durante la Resistenza e che ha alla Camera 150 deputati.

Illegali gli arresti per traffico di tabacco?

Milano, giovedì sera.

Un certo sdegno vanno suscitando in Milano i frequenti arresti, da parte di agenti della polizia tributaria, di individui trovati in possesso anche di poche sigarette di contrabbando. Numerose proteste giungono ai giornali cittadini. Gli interessati domandano: «Può la polizia tributaria arrestare il cittadino sorpreso con una quantità anche minima di sigarette di contrabbando, quando non vi sia la flagranza?».

Per difendere l'Erario dal traffico dilagante dei tabacchi, il governo aveva emanato un decreto legislativo in data 7 maggio 1948 n. 725, a tutela del Monopolio italiano. Ma, secondo l'art. 77 della Costituzione, «i decreti perdono efficacia fin dall'inizio se non sono convertiti in legge entro 60 giorni dalla pubblicazione».

Non risultando che il suddetto decreto sia ancora stato convertito in legge, e dal maggio 1948 essendo più che trascorsi i 60 giorni stabiliti dall'art. 77 della Costituzione, ne segue che il decreto stesso «non ha valore fin dall'inizio». Perciò le operazioni effettuate dalla polizia tributaria dovrebbero ritenersi illegali.

CORRIDOIO VERDE

La cassaforte blindata e la paga di Drew Pearson

Roma, giovedì sera.

Drew Pearson ha rivelato che Sforza si recherà prossimamente a Belgrado a trattare con Tito più ampie intese economico-finanziarie italo-jugoslave, attraverso le quali praticamente la Jugoslavia finirà con l'aderire al piano Marshall.

A Palazzo Chigi hanno detto che si tratta non già di una rivelazione, ma di una «trovata» del celebre giornalista americano, assai noto pure in Italia per avere ideato il famoso «treno dell'amicizia». Tuttavia pare che il viaggio del nostro ministro degli esteri nella capitale jugoslava sarebbe in programma e avverrebbe subito dopo la conclusione della conferenza dei quattro, in corso a Parigi, all'esito della quale, in un certo senso, la missione di Sforza sarebbe legata.

Drew Pearson non è nuovo a rivelazioni sensazionali che hanno avuto eco e risonanza mondiali. Basti ricordare qui che nel 1943 annunciò la resa dell'Italia a discrezione con un anticipo di quarantotto ore sugli altri giornali; nel 1944 diede per primo la notizia della spartizione della flotta italiana, mentre nel 1947 rivelò i particolari dello spionaggio russo in Canadà per impadronirsi del segreto della bomba atomica, rivelazioni che determinarono un clamoroso processo.

Nel 1948 pubblicò poi un elenco segreto del Dipartimento di Stato in cui figuravano i «comunisti pericolosi» dei paesi occidentali, tra cui Togliatti, Longo e Secchia.

Pearson ha a disposizione legioni di segreti e zelanti collaboratori annidati ovunque: alla Casa Bianca, nei ministeri, nelle banche, nelle aziende private, ovunque cioè ci sia da carpire un segreto.

Quando è documentato, Drew Pearson lancia, dalla catena dei suoi giornali e dai microfoni della radio, la notizia sensazionale.

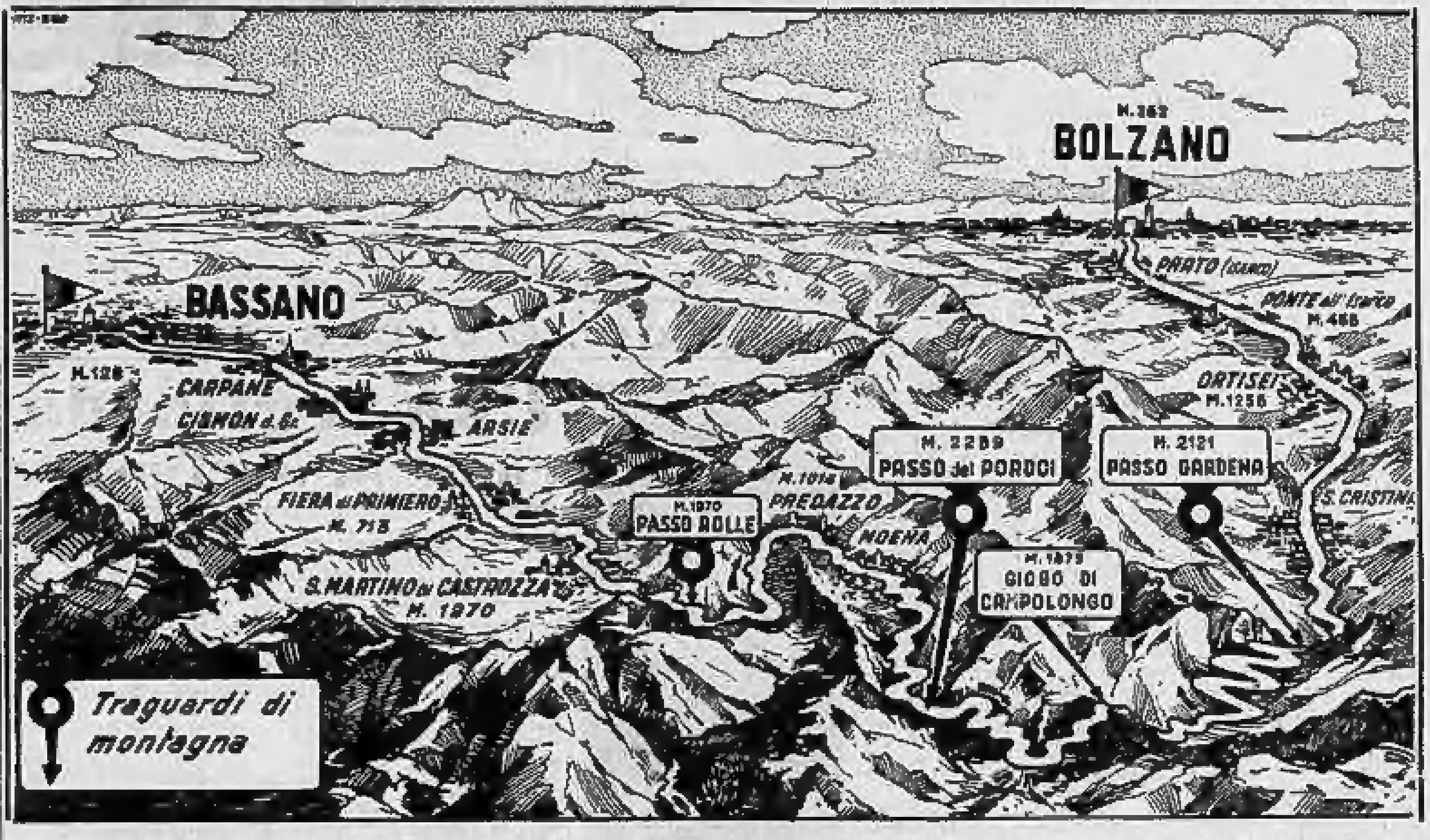
Egli è considerato il più [illegible] «sensational seeker». Pare che i suoi lettori quotidiani ammontino a [illegible] milioni. Tutti cioè i lettori della catena di giornali in cui appare la prosa di Pearson. Essi poi sono fedelissimi anche alle sue radio-conversazioni.

Drew Pearson è l'intellettuale meglio pagato del mondo: oltre al fondo segreto per pagare la legione dei suoi collaboratori, segretari privati, agenti che tutelino la sua incolumità, i giornali per cui lavora gli corrispondono mensilmente un assegno di 200 mila dollari. Significa che la busta paga di Drew Pearson è in lire italiane di 130 milioni circa al mese! Nel suo studio Pearson ha una cassaforte blindata il cui contenuto gli serve da ferro del mestiere. Dentro vi sono documenti, curriculum vitae di ministri, uomini politici, funzionari, eccetera.

Vittorio Statera

I DUE GRANDI DEL GIRO SI DANNO BATTAGLIA

Bartali primo sul Rolle seguito a ruota da Coppi



Da uno dei nostri inviati

Predazzo, giovedì sera.

Ieri sera acqua a catinelle. Stanotte negli alberghi si è dormito con un occhio solo e con gli orecchi aperti. Si ascoltava il rumore della pioggia. Il colpo sulla porta, che dava la sveglia, fu scambiato per un tuono. Addio, pensarono tutti, c'è il temporale. Ed invece appena aperte le persiane fu un grido unanime: «C'è il sole, c'è il sole!».

Alle 8,5 i due fratelli Coppi escono dall'albergo e si avviano verso la partenza. Si temeva che Serse dovesse ritirarsi a causa di una foruncolosi che lo tormenta. Ma il dubbio è fugato dalla presenza di Serse. Le condizioni di salute della maggioranza sono buone. La bagnata di ieri non si fa sentire per il momento. Le quotazioni danno favorito Coppi per il 60 per cento e Bartali per il 40 per cento.

Il via volante viene dato alle 8,30 precise a 75 corridori. I primi 60 chilometri fino a Fiera di Primiero sono in leggera salita ma non provocheranno strappi decisivi. Intanto, appena abbassata la bandierina, un corridore parte a razzo: è Bevilacqua. Ma viene subito ripreso e l'andatura cade a 30 chilometri all'ora.

Al sole del mattino fanno seguito le prime nubi. Così troveremo sui grandi valichi?

La prima foratura all'inizio della tappa, è di Ricci, il quale però rientra ed è appiedato in seguito ad un'altra bucatura. Ausenda è anche lui vittima di una foratura. Grippa ha noie al cambio e Volpi alla catena.

A Primolano, i corridori transitano compatti alle 9,40 con in testa Frosini e Zanazzi. Sulle scale di Arsiè, primo dislivello della giornata, il gruppo procede compatto al comando di Corrieri. Nelle posizioni di testa controllano ogni movimento gli uomini della Legnano.

A Fonzaso (Km. 48) si transita alle ore 10,6. Il gruppo, compatto, è guidato da Rossello Vittorio e Corrieri.

In una caduta Cassio si ferisce ai gomiti, e ciò provoca un momento di apprensione. Ma il bustocco rimonta in sella e riparte con il braccio destro fasciato. Doni è costretto a fermarsi un paio di volte per incidenti banali.

Si risale lentamente la Valle del Cismon.

Lambertini è in testa al gruppo che è ancora compatto. Anche Ronconi e la maglia rosa Leoni si fanno notare nelle prime posizioni.

Corre per la carovana la notizia che Bartali e Cecchi avrebbero staccato tutti, e sarebbero in testa con tre minuti di vantaggio, poi si scopre che l'informazione è uno scherzo (più o meno simpatico) di un motociclista buontempone. A 17 Km. dalla cima del Passo Rolle i corridori sono invece tutti insieme. La lotta però incomincia a delinearsi. Dopo quattro chilometri la maglia bianca Fazio non riesce a tenere l'andatura e rimane staccato.

All'improvviso parte deciso Simonini, ma quasi tutti rispondono.

La salita è sempre pedalabile. La lotta non è ancora incominciata. Da San Martino di Castrozza è passato primo Lambertini, seguito da Cecchi, Simonini, Maggini, Ronconi, Logli. Il primo premio consisteva in sette giorni di soggiorno all'Hôtel Simone. Il secondo premio in 5 mila lire della Società Crodarni.

Negli ultimi chilometri della salita i corridori passano fra due folte ali di spettatori. Si calcola infatti che [illegible] macchine provenienti anche da lontani centri della penisola abbiano portato fin quassù i tifosi del ciclismo.

In cima alla salita (m. 1970) dove è fissato il traguardo del Premio della Montagna, i «due grandi» lottano testa a testa. Sembra che Coppi debba prevalere, ma il suo rivale con un ritorno potentissimo lo supera proprio sul finale.

I passaggi avvengono in quest'ordine: 1. Bartali alle ore 12:10"; 2. Coppi quasi a ruota; 3. Astrua a 5"; 4. Rossello Vittorio a 8"; 5. Pasotti a 12"; 6. Cottur a 15"; 7. Ronconi e Carrea a 17". Segue il grosso a 21". Quindi altri alla spicciolata.

Binda che ha osservato la lotta in questa prima salita delle Dolomiti si ha dichiarato: «Gino è in grande giornata, mentre il campione della Bianchi appare il solito temporeggiatore. C'è da attendersi sul Pordoi una lotta entusiasmante e portata [illegible] estrema decisione».

Con la vittoria sul primo traguardo della Montagna delle Dolomiti Bartali ha guadagnato un abbuono di 1 minuto e Coppi che lo segue di 30 secondi.

Piero Farnè

Una protesta jugoslava respinta da Mosca

Il Cremlino ribadisce le accuse contro Tito

Il "piano Gromyko,, sostituisce il "piano Zdanov,,?

Vienna, giovedì sera.

Il governo sovietico ha respinto ufficialmente una nota jugoslava, nella quale si accusava il governo dell'U.R.S.S. di compiere «azioni ostili e discriminatorie» ai danni della Jugoslavia.

Secondo la trasmissione della Tass, la nota jugoslava, consegnata il 23 maggio all'ambasciata sovietica di Belgrado, precisava che, a causa dell'atteggiamento sovietico, il trattato russo-jugoslavo era diventato lettera morta e chiedeva che Mosca proibisse l'attività politica degli emigrati jugoslavi in Russia, vietando anche la pubblicazione del giornale, che questi fanno uscire contro Tito.

La risposta sovietica, che è stata recapitata al Ministero degli Esteri jugoslavo il 31 maggio, definisce le asserzioni contenute nella nota di Belgrado una «grossolana calunnia» e riafferma quanto già era stato detto in precedenza da Mosca, e cioè che la Jugoslavia svolge una politica ostile all'U.R.S.S.

Nel documento è detto che la Jugoslavia ha rinunciato al diritto di aspettarsi dalla Russia un atteggiamento amichevole per avere stabilito un regime terroristico anticomunista ed antidemocratico; per i suoi atti di ostilità nei riguardi dell'Unione Sovietica, e conseguente slittamento nel campo dei nemici dell'U.R.S.S.; per la sfrenata agitazione antisovietica della stampa jugoslava.

Dopo aver ricordato gli aiuti militari, diplomatici ed economici prestati dalla Russia alla Jugoslavia durante e dopo la guerra, la nota conclude affermando che l'U.R.S.S. continuerà ad ospitare gli emigrati contrari al regime di Tito, perchè essi rappresentano la parte del popolo jugoslavo favorevole all'indipendenza del paese.

La rinnovata condanna di Tito assume particolare significato nel quadro della politica orientale, annunciata da Malenkov a Praga durante il congresso comunista e ribadita ieri sulla Pravda: rafforzamento dei legami economici fra l'U.R.S.S. e gli stati alleati; stretto collegamento fra la politica del Cremlino e quella dei satelliti; risoluta condanna del nazionalcomunismo di Tito in Jugoslavia, di Gomulka in Polonia, di Kostov in Bulgaria. Non appare dunque possibile una conciliazione fra il Cominform e Tito, a meno che il leader jugoslavo non rovesci la propria politica accettando le direttive sovietiche. Ma è ciò che Tito non intende fare.

Secondo rivelazioni di fonte americana, la rivolta di Tito sarebbe stato uno degli elementi determinanti nella svolta della politica russa, apparsa ora in piena luce con lo sblocco di Berlino, le trattative Jessup-Malik, la riapertura dei negoziati fra i quattro ministri degli Esteri, ecc. E quantunque le trattative confidenziali di Lake Success siano state condotte da Malik, il mutamento di tattica sarebbe dovuto a Gromyko.

Lo scorso autunno, visitando Stalin durante le sue vacanze in Crimea, l'attuale vice-ministro degli Esteri avrebbe presentato al generalissimo un pro-memoria, che si vuol indicare ora come «piano Gromyko». Il giovane diplomatico, premessa una breve cronistoria dei rapporti russo-americani, avrebbe fissato i seguenti punti: gli Stati Uniti desiderano l'accordo con Mosca, e Truman ha prevalso sui fautori della maniera forte; esistono buone prospettive di un accordo economico fra la U.R.S.S. e gli Stati Uniti, giovevole soprattutto ai russi; l'economia statunitense è sufficientemente solida per non [illegible] rischi di crisi, ma Washington chiede una prova di buona volontà prima di avviare trattative economiche.

Stalin personalmente avrebbe patrocinato presso il «Politburo» l'adozione di questo «piano Gromyko», facendo scartare quel «piano Zdanov», che stava alla base della politica russa anche dopo la morte del suo autore. Tale piano si fondava sulla previsione di un imminente crollo dell'economia americana e chiedeva la lotta a fondo contro il «piano Marshall», la presenza degli alleati a Berlino e la riorganizzazione unitaria dell'Europa occidentale.

La trattrice è fuori uso ma serve a Terry Moore, nuova stellina di Hollywood, per darle una posa sbarazzina

ULTIMISSIME

In fuga Bartali e Coppi a 12 Km. dal Pordoi

Canazei, giovedì sera.

Siamo in vista di Canazei (m. 1465) ove inizia la durissima ascesa del Pordoi (quota 2239). Mancano da questa località 12 km. In testa sono balzati fulmineamente Fausto Coppi e Bartali. Il grande duello è incominciato.

La Madonna in Galleria

Curioso incidente a Milano e 700 lire di multa a un parroco

Milano, giovedì sera.

Le manifestazioni conclusive della «Peregrinatio Mariae» hanno dato non poco da fare alla Giunta comunale. Un assessore democristiano aveva chiesto che fosse permesso il passaggio all'intero corteo sotto la Galleria. La cosa era impossibile, se non altro perchè in Galleria è sempre stato proibito il transito di veicoli e, come si sa, la Madonna Pellegrina è portata su un autocarro.

In una successiva seduta il permesso fu accordato, limitatamente però al passaggio della statua, senza autocarro. Invece il parroco della chiesa di S. Fedele fece passare per la Galleria e la Madonna e l'autocarro e un camioncino con l'altoparlante.

Ora il Sindaco ha [illegible] duecento lire di multa agli organizzatori della «Peregrinatio Mariae», rei di «passaggio di veicoli in luogo vietato».

CRONACA CITTADINA

Nelle biblioteche circolanti

Censimento dei lettori

Gli italiani non leggono. Così asseriscono editori ed autori disillusi e perplessi. Ma forse non è precisamente così. A tener lontani gli italiani dai libri è con tutta probabilità soltanto l'alto prezzo dei volumi. Almeno così si dovrebbe giudicare dall'afflusso di lettori alle Biblioteche Popolari Circolanti Municipali.

Le Biblioteche Popolari Circolanti sono istituzioni di vecchia data. Le prime quattro risalgono infatti al 1914, in cui furono aperte al pubblico con la spesa, che oggi ci appare irrisoria, di 7800 lire annue. La guerra e le sue conseguenze — oscuramento, sfollamento, riduzione dell'orario nonchè i danni subiti da alcune biblioteche periferiche a causa dei bombardamenti — ne avevano però diminuito sensibilmente il numero dei frequentatori. Da 261.259 nel 1940, così si erano ridotti a 58.774 nel 1945. Nè c'è da meravigliarsene, date le preoccupazioni e le ansie di quel disgraziato periodo. Ora però che la vita è tornata alla normalità o quasi, i vecchi amici delle Biblioteche Circolanti riprendono a frequentarle, e nuovi compagni si aggiungono ad essi. Così nel 1948 essi hanno raggiunto il numero di 132 mila 221.

Siamo ancora lontani dalla frequenza di anteguerra, ma indubbiamente un passo innanzi si è fatto, ed un passo notevole, come notevole è stato il lavoro di riorganizzazione compiuto per rimettere in efficienza le quattro biblioteche periferiche distrutte.

Questo a proposito della frequenza dei lettori e della riorganizzazione delle biblioteche circolanti. Ma più interessante è forse conoscere gli argomenti cui si rivolge di preferenza il pubblico popolare e modesto, fatto di operai e di piccoli impiegati, di sartine e di dattilografe, gente che è molto spesso animata da un grande desiderio di conoscere e di sapere. La direzione delle Biblioteche Circolanti compila mese per mese un indice per materie dei volumi richiesti in prestito. La preferenza va naturalmente alle opere di letteratura amena, ma un notevole numero di assidui ama anche le biografie ed i libri di storia, nonchè quelli di scienza e di arte. V'è inoltre, se pure in misura più limitata, chi s'interessa alla geografia ed ai viaggi, e chi si dedica alla materia religiosa e ne affronta gli ardui problemi.

Altro metodo della direzione per conoscere i gusti dei frequentatori ed avere la possibilità di contentarli è di lasciare a loro disposizione una schedina in cui segnino il libro, che desidererebbero che la biblioteca acquistasse. Sfogliando tali schedine, un fatto salta agli occhi. I frequentatori delle biblioteche popolari devono essere frequentatori anche del cinematografo. I libri che richiedono sono infatti in massima parte opere dalle quali sono stati tratti dei film. Se il libro è bello, il film dovrà esserlo del pari, altrimenti è inutile recarsi a vederlo. Questa una delle ragioni, che sospinge a desiderare di leggerlo. A volte però la ragione è un'altra. Constatare se film e libro aderiscono realmente fra di loro, o se il regista, tratto dal libro lo spunto iniziale, lo abbia modificato a suo gusto ed abbia lasciato libero campo alla sua fantasia.

Così andando incontro al popolo e cercando, coi favorirne i gusti di sospingerlo sempre più alla lettura ed al beneficio che deriva da essa, le Biblioteche Popolari Circolanti Municipali adempiono allo scopo per cui sono state istituite nel migliore dei modi. E, per qualche tempo, la Biblioteca Circolante Centrale, sita in piazza Carignano, poichè la Nazionale e la Civica gravemente danneggiate o distrutte dai bombardamenti, non erano in grado di funzionare, ha concordato anche a rendere meno precaria la situazione degli studi nella nostra città, unico ente cui fosse possibile rivolgersi per la ricerca di un libro e di una notizia. Non c'è quindi che da augurarsi che esse siano sempre maggiormente potenziate e circondate delle cure più attente. Come sarebbe da augurarsi che la soppressione del «Giardino di lettura», situato nel parco del Valentino, non fosse che temporanea. Ritornata ai Vigili urbani la casetta in cui il «Giardino di lettura» era da qualche anno collocato, esso è rimasto privo di sede. Non dev'essere però difficile trovargliene un'altra. Bimbi e mamme attendono con ansia che sia riaperto per non venir privati di un piacevole ed utile svago.

A. Cosmo

Echi di cronaca

HISTOPHIL ricostituente. Antica, provata cura rigeneratrice del sangue. Efficace nell'anemia, linfatismo, ritardo di sviluppo. Quarant'anni di successo confermato dai più illustri clinici. In vendita presso tutte le Farmacie. L.I.P.T. Concioli s.r.L., c. Regina Margherita 26, Torino.

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, grandiosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia M.A.T. Esposizione: corso Mediterraneo 3/A, tel. 41-871. Fabbrica: via Pascoli 4, tel. 33-201.

ABBIGLIAMENTO ELIOS, via Lagrange 32, inizia una vendita straordinaria di tutti gli articoli, vestiti, pantaloni, calzoncini per mare e montagna, camiciotti, camicie e molti articoli delle migliori qualità con prezzi ridottissimi più lo sconto del 10 % per tutto il mese di giugno.

MOBILI APPROFITTATE IN 24 RATE a prezzi ribassati potrete acquistare i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 2. Grande assortimento.

DANESE Borgo via V. Cristina 29. Coperte una piazza L. 1900; due piazze 2400; lenzuola una piazza L. 900; due piazze L. 1900; federe L. 250. Solo per alcuni giorni.

MOBILI SANGVERO. Fabbrica Esposizione via Baltimor angolo via Volp. Caluso. Facilit. pagamento.

Imponente parata militare nel terzo annuale della Repubblica

Il generale Di Pralormo consegna le medaglie d'oro e d'argento: otto alla memoria e dieci a viventi

Il terzo anniversario della proclamazione della Repubblica è stato celebrato stamane con una grande parata militare cui ha assistito plaudente una numerosa folla di cittadini. Fin dalla prima mattina il rombo di autocarri autoblindo e carri armati è risuonato per le vie del centro e della periferia. Erano i reparti motorizzati delle truppe del presidio di Torino che si radunavano in piazza Vittorio. Sul lungo Po Armando Diaz e sul corso Cairoli si scaglionavano intanto le forze armate di Pinerolo, Moncalieri, Casale, Venaria, Fossano e Aosta.

Alle ore 10 la piazza e il lungo Po presentavano uno spettacolo stupendo. Nel centro della piazza sorgeva il palco per le autorità. Ai lati carabinieri in alta uniforme, e davanti le formazioni delle diverse specialità dell'esercito: i carabinieri, i bersaglieri, gli alpini sciatori in tuta bianca, gli aviatori, e poi i carri armati, le autoblindo, auto-fari. Il generale Di Pralormo ha passato in rivista le truppe.

Quindi salito sul palco dove lo attendevano il Prefetto, il Questore, il Sindaco, gli ufficiali di Stato maggiore, egli ha proceduto alla consegna delle Medaglie al valore. La medaglia d'oro alla memoria è stata appuntata sul petto della madre del tenente Nicolo Lorenzo Pognante, volontario caduto sul Don; la figlia del caporal maggiore Giorgio Cremisi, caduto nella campagna di Russia, ha ricevuto la medaglia d'oro in nome del padre. Medaglie di bronzo al valore militare sono state consegnate ai parenti del sergente Sebastiano Camarotto, caduto sul Don, del fante Giuseppe Margara e del caporale Emanuele Bosco periti sul fronte greco, del caposquadra fucilieri Aldo Pisoato ucciso in Jugoslavia.

Al tenente di artiglieria Rinaldo Lorenzi, grande invalido di guerra è stata consegnata la medaglia d'oro al valor militare per atti d'eroismo compiuti nel 1941 nell'Africa settentrionale. Il capitano Fedele Delcosto ha ricevuto due medaglie: una d'argento e una di bronzo. Il tenente di polizia Ezio Allegretti è stato insignito della medaglia di bronzo per aver affrontato con grave rischio il 19 luglio 1945 una banda di criminali armati che scorrazzavano per il borgo Vittoria. Altre sette decorazioni al valor militare sono state consegnate a viventi.

Il maggiore Elios Toschi è stato insignito dell'Ordine militare d'Italia. Egli è l'inventore dei mezzi subacquei d'assalto che violarono i porti di Gibilterra. Il comandante dei Vigili del fuoco, ing. Luigi Bigi, ha ricevuto la medaglia d'argento per atti di coraggio compiuti durante l'esplosione di un polverificio nel Bolognese. Per l'opera svolta dal corpo dei vigili del fuoco sotto i bombardamenti aerei sul loro labaro è stata appuntata una medaglia di bronzo.

Terminata la cerimonia della consegna dei simboli del valore — cerimonia interrotta spesso dagli applausi della folla che sostava sotto i portici e delle persone che si assiepavano sui balconi e alle finestre, è cominciata la sfilata dei reparti militari attraverso via Po e via Roma. Precedeva la banda musicale dei carabinieri, poi seguivano i diversi battaglioni e infine gli automezzi, i carri armati, le autoblindo, le forze di polizia. Due file ali di cittadini hanno assistito al percorso. A mezzogiorno si è chiusa la prima parte della manifestazione.

Stasera alle ore 22,30 per iniziativa del Comune si svolgerà sul Monte dei Cappuccini un grande spettacolo pirotecnico.

Il generale Di Pralormo appunta sul petto della piccola la Medaglia d'oro che il caporal maggiore Giorgio Cremisi ha ottenuto con il sacrificio della vita. (Foto Moisio).

Pauroso incidente in corso D'Azeglio

Un medico muore per ribaltamento dell'auto

Un'altra sciagura sulla strada di Saluzzo: un giovane morto e il compagno ferito

A causa di un incidente stradale, ha perso la vita ieri sera, dopo dodici ore di agonia, uno stimato professionista della nostra città, il dott. Anselmo Poma, di 43 anni, medico chirurgo, abitante in via Colli 18.

Il Poma riceveva ieri mattina la visita di una cliente, la trentaduenne Renata Baracchini in De Marchi; ed assieme si dirigevano, per motivi professionali, verso l'ospedale delle Molinette a bordo della macchina del medico, una «500» targata TO 93610.

Erano le 9,30. L'automobile percorreva corso Massimo d'Azeglio quando, all'angolo con via Tiziano, si trovava di fronte ad un'altra macchina che stava svoltando in quel momento nel corso. A ridosso di quest'ultima, una «1500», era il proprietario, il dott. Mario Ardizzone, abitante in via Nizza 27, anch'egli medico chirurgo.

Il Poma tentò di evitare l'improvviso ostacolo, sterzando di colpo alla sua sinistra, ma contemporaneamente frenò con grande violenza, e la manovra riuscì fatale: la macchina slittò per qualche metro, poi si capovolse. I due che vi erano rimasti prigionieri furono estratti a stento e portati all'ospedale delle Molinette con la stessa macchina del dott. Ardizzone. Qui vennero ricoverati entrambi in gravi condizioni: la Baracchini ferita alle tempie con sintomi di commozione cerebrale, il Poma con lo sfondamento del parietale destro.

Parve dapprima che le condizioni di quest'ultimo accennassero a migliorare; verso sera invece il suo stato si aggravò, tanto che il poveretto, in un momento di lucidità, pregò di essere portato a casa per morirvi. E così avvenne. Verso le 18 di ieri il Poma spirò, nella sua abitazione di via Colli.

Un'altra mortale sciagura, le cui cause vengono attribuite alle recenti alluvioni che hanno determinato pericolose infiltrazioni di acqua sotto le massicciate stradali, si è verificata ieri pomeriggio lungo la Saluzzo-Lagnasco. Ivi transitava un grosso camion con un carico di sacchetti di cemento. Pilotava il ventiseienne Michele Pignata, residente a Manta ed aveva al suo fianco il giovane Francesco Bianco, di 20 anni, da Lagnasco. Ad un tratto il fondo stradale cedeva sotto le ruote dell'automezzo e il camionista tentava di sottrarsi all'insidia sterzando. La manovra, a causa della velocità di marcia, provocava lo sbandamento dell'autocarro che andava a precipitare nel fossato laterale e si fracassava contro un grosso salice. Nello stesso istante i sacchetti di cemento si rovesciavano sulla cabina di guida sfondandola. Dei due occupanti il Pignata veniva schiacciato contro il volante e moriva subito; il Bianco che aveva riportato ferite al viso e in altre parti del corpo, poteva essere ricoverato all'ospedale.

Precipita da dieci metri e si rialza incolume

Il muratore Luigi Ponte, di 17 anni, residente a Moriondo Torinese è caduto stamane dall'altezza di 10 m. Dopo il pauroso salto si è rialzato incolume guardando trasognato i presenti che erano accorsi intorno a lui con grida di raccapriccio. Il fatto è avvenuto in via Giacomo Dina, nei cantieri delle costruzioni municipali del tredicesimo lotto. Erano le 8,30. Il Ponte si trovava su una impalcatura intento a togliere dei mattoni da una gru. Ad un tratto, per un falso movimento, il muratore perdeva l'equilibrio. Annaspava con le braccia cercando invano un appiglio: con un grido straziante precipitava dall'altezza del terzo piano. Un attimo dopo si udiva il tonfo del suo corpo sul selciato. I compagni di lavoro accorrevano e con grande sorpresa vedevano il Ponte rialzarsi da terra illeso. Fortunatamente egli era finito su un mucchio di sabbia che aveva smorzato in parte la violenza del colpo. Era, poi, rotolato andando ad urtare contro una lamiera metallica.

L'ORGOGLIO DI CASTELNUOVO SCRIVIA

Una vegliarda insegna come si arriva a cento anni

Sveglia alle 6; colazione caffè-latte e pane; pasto: insalata di cipolle con molto aceto e uova sode - A letto non prima delle 22

Festa grossa per tutto il paese, oggi, a Castelnuovo Scrivia: per la prima volta da secoli a questa parte (e ne è garante il parroco don Bianchi che ha sfogliato da capo a fondo i registri dello Stato civile) un abitante del paese valica il traguardo ambito dei cento anni di vita. Perciò oggi sono tutti attorno a Luigia Suigo, la vecchietta nata alle 5 di quel lontanissimo due giugno 1849, e la casa modesta e patriarcale di via Bandello 16 si riempie di fiori, di telegrammi, di visite, di curiosi. Oggi è giornata campale.

Fra tutto il trambusto della preparazione, mentre mazzi di fiori e vasoi di gelatina vanno e vengono per la casa, la vecchietta conserva la sua calma olimpica, come se non trovasse proprio nulla di eccezionale. Vuol vedere tutto, si informa di tutto, e tanto ne ha viste nel corso di cento anni che non si stupisce di niente.

E' nata cent'anni fa, da una famiglia di longevi; il padre e la madre morirono entrambi a 87 anni, nel 1911, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altra. Si sposò presto, come usava allora, a 19 anni, e come viaggio di nozze passò dalla casa natale di via Roma a quella del marito, in via Bandello, dove è rimasta finora e conta di restare ancora parecchio. Nacquero dal matrimonio undici figli: e sono undici nomi semplici, nostrani: Giovanni, Luigi, Vittoria, Caterina, Paolo, Carlo, Adelaide, Maria, Emilio, un Andrea ed un altro Andrea, poichè il primo morì a 11 anni ed un altro subito ne ereditò il posto ed il nome, come si usava per un costume gentile.

Una strana contabilità

Erano undici bocche da sfamare, sempre affamate dall'aria fresca che arriva a Castelnuovo dal non lontano Appennino; undici monelli da vestire e mandare a scuola, ma i coniugi Suigo lavoravano da mattina a sera, ed il necessario non mancò mai. Il padre era negoziante di granaglie, sempre in giro; la madre, tra una rammendatura e pentoloni del più discolo ed una corsa in cucina, teneva la contabilità dell'azienda, badando al centesimo. E' un'abitudine che le è rimasta tuttora: conserva quaderni e quaderni, di quelli grossi, con la copertina di tela nera, dove ha annotato diligentemente, come in un registro di protocollo, le lettere spedite ai figli lontani e quelle ricevute, col il prezzo dell'affrancatura, ed anche tutte le spese di casa. Qui però le cose si complicano: alla vecchietta è rimasta la mentalità, diciamo, finanziaria dell'anteguerra: ignora del tutto la triste sorte toccata alla lira dal '40 ad oggi ed i familiari non osano disilluderla.

— Un biglietto da cinquanta è sempre un biglietto da cinquanta! — dice, e crede ancora che con cinquanta lire si possa comperare almeno un paio di scarpe. Le due figlie che vivono con lei l'assecondano, e tengono una contabilità apposta per lei: perciò, aprendo il quaderno grosso, dalla copertina nera, si può ancora oggi leggere: «20 maggio 1949: comperato un pollo, lire 18». (Peata te, o vecchina! e Dio voglia che questo giornale non ti capiti mai fra le mani!).

Nella vita di Luigia Suigo non ci sono grandi emozioni nè grandi avvenimenti. Si direbbe che il destino l'abbia custodita con cura particolare, come fanno gli scienziati con gli esemplari più rari. Non ricorda che poche date: la nascita, i matrimoni dei figli, la morte del marito, nel 1930, a 87 anni. Per il resto, una serie di giorni tutti eguali, fatti di lavoro, senza una malattia.

Spiegato il segreto

Ma insomma, qual'è il segreto di questo prodigio? Vi sarà un sistema, un ritrovato, una dieta particolare, un modo di vivere che si possa imparare per arrivare al secolo? Vediamo. La neo-centenaria si sveglia tutte le mattine alle sei, fa una buona colazione di caffè e latte con pane; vorrebbe alzarsi subito, ma le figlie glielo impediscono fin verso le dieci; a quest'ora la toeletta, scende le scale, naturalmente da sola, e prende aria in giardino, conversando ed occupandosi del pollame. A mezzogiorno, grasso; mangia a tavola con gli altri, come gli altri, con particolare predilezione per l'insalata di cipolle e uova sode, con molto, molto aceto, e beve due o tre bicchieri di vino. Quindi riposo per un paio d'ore, non a letto, per carità, ma solo distesa su un divano; poi di nuovo in piedi, per casa ed in giardino; ogni tanto, col buon tempo, qualche passeggiata per il paese, magari fino alla chiesa; alle otto, cena: un'altra bella insalata, sempre con molto, molto aceto (che sia l'aceto, l'elisir di lunga vita); alle dieci, finalmente a letto. Odia una cosa sola: il fumo, ed ancora adesso rimprovera i figli (settant'anni) se li vede uscire di casa con la pipa in bocca. (Dimenticavamo: ignora assolutamente chi sia e che cosa faccia Coppi, che pure è suo conterraneo e per il quale qui a Castelnuovo tutti fanno in questi giorni un «tifo» pazzo). Non ha mai preso medicine, non ha mai fatto cure, ha sempre ricevuto i medici con questa frase: — Il Padreterno vi prenderà prima di me, voi ed i vostri impiastri! — Ed oggi, si lamenta di una cosa sola: — Se avessi più forza nelle gambe, potrei ancora farmi un giro di valzer, come quando avevo solo 80 anni! — Ed è rigorosamente vero: nel '29 festeggiò le nozze di diamante aprendo i balli al braccio del marito.

Ed eccola qua, oggi, festeggiata da tutto il paese, arzilla e soddisfatta, diritta come un fuso, vispa come un uccellino, disposta a mangiare di tutto, al pranzo succolento sotto il pergolato (mangiare poco — dice — per poter mangiare di ogni cosa!). Dall'alto dei suoi 36.500 giorni contempla il passato e spera ancora molto nell'avvenire. La salutiamo con commozione, stringendo quella mano esile e leggera, come se fosse quella di una nostra bisnonna, uscita per incanto da una favola dei tempi lontani della nostra infanzia. Castelnuovo Scrivia ne è orgogliosa; tanto che in paese altre dodici persone che hanno superato i novant'anni si preparano gagliardamente ad emularla.

G. MORIONDO.

Aggressione notturna in via Arsenale

Rapinatore arrestato per l'audacia di una donna

La vittima accetta la lotta e trattiene il malvivente sino all'arrivo di un poliziotto

Questa notte verso l'una è stato arrestato il ventenne Francesco Rocca, che poco prima, in via Arsenale, aveva tentato di rapinare la trentenne Maria Origlia, abitante in corso Oporto 25, gerente di un bar in via Principe Amedeo.

La Origlia aveva da poco chiuso il suo locale e si dirigeva verso casa portando seco gli incassi della serata, che teneva in una tasca del soprabito. Attraversò la galleria S. Federico, ed a questo punto cominciò a notare di essere seguita da un giovane dall'atteggiamento sospetto. Svoltò in via Santa Teresa, poi, affrettando il passo, in via Arsenale; si volse: il giovane continuava a pedinarla ed era giunto a pochi passi di distanza. La donna, impressionata, si diede a correre; l'altro, d'un balzo, le fu alle spalle e le intimò: — Non gridare e dammi la borsetta! — puntandole contemporaneamente contro la schiena la canna di una pistola. Così almeno credette la Origlia al primo istante, ma subito dopo, con un'occhiata, scoprì che non si trattava di un'arma, ma semplicemente del dito indice del giovane, tenuto rigido a modo di canna di pistola. Questo le diede coraggio: volgendosi di scatto, afferrò il rapinatore per il bavero, cominciando ad urlare a squarciagola. Avvenne una breve colluttazione: il giovane, sorpreso, si divincolò per fuggire, ma, mentre la donna stava per cedere, sopraggiunse di gran corsa un agente in servizio presso la vicina Posta centrale che immobilizzò l'aggressore.

Di lì a poco, una jeep della «Celere» lo portava in Questura. Qui è stato identificato in Francesco Rocca, di anni 20, abitante in corso Farini 1.

TACCUINO — Il **SOLE** sorge domani, venerdì 3 giugno (154-211) alle ore 4,46; tramonta alle 20,10 — La **LUNA** spunta alle 11,11; tramonta alle 0,56 — I **SANTI** del 3: 6. Clotilde regina, S. Cecilio, S. Valentiniano.

Signora narcotizzata da una misteriosa zingara

Sulla soglia di casa per chiedere l'elemosina

Ieri pomeriggio — saranno state le quattro — suonò il campanello di casa Frasca, in via Chiesella 8. Va ad aprire la signora Maria di 41 anni e si trova di fronte una donna ancor giovane, con un bimbo in braccio. La donna è certamente una zingara: ha un fazzoletto in capo, i capelli le ricadono sulle spalle in una matassa aggrovigliata e spessa; dalla gonna, una veste di vivaci colori, spuntano i piedi scalzi. Il bimbo è addormentato in braccio alla madre: è magro, denutrito.

Chiedono l'elemosina. La Frasca porge loro qualche biglietto. Ma non basta ancora: la zingara insiste per leggere la mano e predire l'avvenire. L'altra non ne vuol sapere, e la zingara si fa minacciosa, protesta, afferma che è in suo potere addensare sul capo di chiunque i pericoli più terribili. Contemporaneamente, ha tratto da una manica una sciarpa e la agita davanti al volto della Frasca. Questa è costretta, anche non volendo, a seguire i movimenti serpentini dello straccio, sempre più vicini al suo viso. E' una girandola, un vortice che l'avvolge, e intanto la zingara parla, parla, con un linguaggio incomprensibile in cui si mescolano ingiurie ed insulti in dialetto. A poco a poco la Frasca si sente intorpidire, la volontà le sfugge, vorrebbe reagire e non può, i confini della stanza paiono perdersi nel vuoto, si dilatano all'infinito.

Chissà come è successo. Bagnata di freddo sudore, la Frasca si scuote e si risveglia su una sedia, sponsata. La zingara ed il bimbo sono spariti, come svanisce un sogno. Ma insieme la Frasca deve constatare che sono scomparsi pure 98 mila lire e preziosi per oltre 300 mila.

Il fatto stranissimo è stato denunciato al Commissariato della barriera di Milano. Secondo una prima ipotesi, si poteva supporre che il fazzoletto della zingara fosse stato impregnato di cloroformio, ma la Frasca ha specificato che da esso non emanava affatto alcuno degli odori tipici dei narcotici. Si presume quindi che la donna sia stata vittima dei poteri ipnotici della zingara, che è ora attivamente ricercata.

Una funzione in suffragio dei giornalisti morti

Nella chiesa di San Carlo domani alle 11 il vescovo ausiliare mons. Bottino celebrerà una Messa di trigesimo a suffragio dei giornalisti Luigi Cavallero, Renato Casalbore e Renato Tosatti periti nella sciagura aerea di Superga. Parteciperà l'Associazione Stampa Subalpina.

Temperatura: mass. 29,6; min. 16; ore 8 di stamane: 19,1; umidità 51 %; pioggia mm. 6. — **Previsioni:** Tendenza al miglioramento su tutto il settore nord-occidentale. Altrove si avranno ancora formazioni nuvolose.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 il Piccolo Teatro di Milano: «La famiglia Antropus» di Thorton Wilder. Novità. **Alfieri:** ore 15,30 e 21,15: Mister Tarabey. **Reposi:** 15,30, 18,30, 21,30 sulla scena «Coriandoli d'oro» della Comp. Dannine di Macario. **Metropolitano** v. Roma Sagra del Cinema 10,30-12,30, 15-24 2 film gratuiti: Filosofo vagabondo (Charlot); Cantante sconosciuto. Rossi. **Circolo Artisti:** via Bogino 9. Paesaggi d'Inghilterra di Piero Sansalvadore fino al 4/6, ore 16-19. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 43-823): 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio; canta A. Dona. **Smeraldo Dancing:** ore 16,30-21 Due Orchestre Orlando Margiaria. **City** Estiva sab. 4 riapert. Orch. Angelini tutte sere escluso lunedì. **Le Perroquet** (via Goito 15): Danze Attrazioni. Orchestra Zacchi. **Columbia Dance** (via Goito 5-bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione. **Giardino Molino Gitana** (Sassi) 16-21: Orch. Clerici, canta Lucy Alba. **Giardino Danza Moda** (Valentino) 21 Or. Allegritti, c. Lario-Maccorra. **Pagoda Dance:** 16-21 Orch. Scala d'Oro B. Canfora, canta E. Palrone. **Astra Giardino Dance** v. B. Pilo 6: 21: Quint. Sassone, canta Lauleri. **Club Maganla** 11: 16-21 danze salone gr. terrazzo Orch. Dame Rosa Garden (Capolinea 13 Valsalice): 16-21 Quint. Ducci. Dir. McGiauco. **La Serenella:** ore 16 e 21 Orch. Benedico, canta Gigi Decarla. **Augustus Dancing** 20-3 Arte varia. **Chalet Valentino** 17-21 Orch. Lotti. **Sala Claudio Dance:** ore 16 e 21. **Meta Dance:** 16 e 21 inaugura. **Nizza 34:** ore 21 Concerto. **Sisiltà:** 16 e 21-24 Orch. Martra. **Eden Giardino Dance,** p. Statuto, t. 44780. Or. Zema, c. Casagli-Vallat.

GIARDINO MOLINO GITANA
Sassi - Tram 17-23 - Telef. 82761
Danze ore 16; ore 21 serata in onore dell'
ORCHESTRA CLERICI
Canta Lucy Alba. Ricchi premi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fantasma di mezzanotte», B. Hope, Paulette Goddard. **Astor:** «Lo strano mister Jones» Red Skelton e Janet Blair. **Corso:** «Ragazze perdute» Jean Kent, Dennis Price, Flora Robson. **Doria:** «Scheherazade» Yvonne De Carlo, Brian Donlevy, Aumont. **Lux:** «Wapakoneta» Melvyn Douglas, Myrna Loy. **Metro-Cristallo:** technicolor «Il gran premio» M. Rooney, E. Taylor. Mattinata 10,30 a L. 130. **Reposi:** «Notti messicane» Hampton, Comp. Riv. 15,30, 18,30, 21,30. **Torino:** «La parata dell'Arcobaleno» di Walt Disney. Anteprima 14. **Vittoria:** «Obbiettivo Burma!», con Errol Flynn.

Alexandra: «Arrivederci papà», Gino Bechi, Mariella Lotti. **Alpi:** «Sergente immortale» Henry Fonda e partita Italia-Austria. **Ariston:** «Giulietta e Romeo» Norma Shearer. Platea L. 120. **Augustus:** «Questa donna è mia» Spencer Tracy e Hedy Lamarr. **Fèro:** «Giulietta e Romeo» con Norma Shearer e Leslie Howard. **Hollywood:** Il toreadore Crik-Crok. **Ideal:** «Pascoli dell'odio», Errol Flynn e Comp. Rivista N. Lambo, E. Serao, ore 16, 18 e 21. **Lamarmora** v. Cernaia 14-1. 40-505 «Sotto il sole di Roma». **Massimo:** «Una lettera all'alba» V. pr. part. Italia-Austria. Ultime. **Nazionale:** Anima e corpo Garfield. **Principe:** «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto, Osiris. Ult. 22. **Statuto:** «Sergente immortale» H. Fonda e partita Italia-Austria.

Ast: Amante immortale. Crawford. **Mignon:** Uomo ombra torna a casa. **Olimpia:** Avventura viene dal mare. **P. Nuovo:** «Fifa e arena» Totò. **Regina:** E' fuggita una stella. V. **Romano:** Ap. 14. «Guida eroica». Rivista Ferrero 16,30, 18,15, 21,15. **S. Fellee:** «Avventura a Bombay» Clark Gable, R. Russell. Ap. 14,30.

Esperia: «Taverna delle stelle». **Imperiale:** «Una moglie in più». V. **Vinzaglio:** Stato Unione, S. Tracy.

Eliseo: «Certosa di Parma» e incontro di calcio Italia-Austria. **Frejus:** «Incontro a Piccadilly». **S. Paolo:** «Giudice Timberlane».

Corallo, t. 80-501, ap. 14: «L'ora del destino», Michèle Morgan. **Dropa:** «Maschera nera». **Radium:** «Famiglia Sullivan». **V. Veneto:** «Forza bruta» Lancaster.

Astra: «Accidenti alla guerra». **Bernini:** «Passione di zingara». **Excelsior:** «Amore sotto zero». **Manzoni:** «Specchio scuro» e «La banda dei fuori legge». S. Simo. **Odeon:** «La grande cavalcata». **Star:** Avventura Wioming. Beery.

Adua: Gianni Pinotto detective. V. **Aurora:** «Ciao amici» Crik Crok e corsa Milano-Sanremo.

Brassia: Giro al Giro d'Italia. V. **Fortino:** «Jess il bandito». Power. **Monviso:** Allegri naviganti, Gianni Pinotto. «Colpa Rita Adams» Ladd. **Palermo:** Figlia del vento. Davis. **Scalo:** La ribelle del Sud. techn.

Cabiria: «Via convento» Crik-Crok. **Coloseo:** «La grande missione» Italia; Canto del deserto, technic. **Moderno:** «Nasce una stella» e documentario sciagura di Superga. **Piemonte:** «Amante immortale». **Spezia:** Tarzan e donna leopardo.

Apollo: «Accidenti alla guerra». **Dora:** «Marco il ribelle» Fonda. **Edera:** Vogliamo vivere. Ridolini. **Levante:** Gli indomabili, Ridolini. **Roma:** «La mia 2 moglie» C. Grant.

REPOSI
Si replica lo spassosissimo film NOTTI MESSICANE
Sulla scena: 15,30 18,30 21,30
CORIANDOLI D'ORO
della Dannine di Macario
Prezzi: poltr. pl. 300. Gall. 125

TEATRO ALFIERI
OGGI ore 15,30 e 21,15
Il vero autentico
Mister TARABEY
2 uniche rappresentazioni
Prenotazione e vendita biglietti presso la cassa del Teatro

LUX
MELVYN DOUGLAS e MYRNA LOY
nel loro più comico film
WAPAKONETA
Due ore di divertimento!
Ultimo giorno

VITTORIA
Rapsodia eroica della tedioria volante
OBBIETTIVO BURMA!
con ERROL FLYNN
GRANDE SUCCESSO

CORSO
ULTIME REPLICHE
dell'arditissimo film verista
RAGAZZE PERDUTE
con la portentosa e affascinante JEAN KENT

ASTOR
Un film spassosissimo
LO STRANO Mr. JONES
con RED SKELTON
JANET BLAIR
(Columbia Calid)

AMBROSIO
Brividi e risate continue
Il fantasma di mezzanotte
elettrizzante interpretazione di
PAULETTE GODDARD
BOB HOPE

STATUTO-ALPI
ULTIMO GIORNO
del film 20th Century Fox
SERGENTE IMMORTALE
con HENRY FONDA
MAUREEN O'HARA
Segue doc. part. Italia-Austria

CINE TORINO
PARATA ARCOBALENO
8 cortometraggi technicolor di Walt Disney
Segue l'irresistibile commedia
LA BISTECCA con E. Kennedy
e LA REGINA DEI PATTINI

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Legame; 2. Cala in teatro; 3. Malsicuro; 4. Castello presso Trieste; 5. Abbisogna; 6. Precede la festa; 7. Non dice bugie.

Le parole sulle due diagonali daranno il seguente:
Cambio di iniziale
a) E' un veicolo sulle rotaie...
b) E' il ...

Soluzione del gioco precedente
Passo di Re: «Abusi di autorità sono gli atti di un governo del quale noi non facciamo parte».

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14,30: Notiziario piemontese e ligure - 14,45: Gazzettino - 15,30: Barbisio Penna Bella - 15,50: Per tutti i gusti - 16,30: Giro d'Italia - 17,30: Musica da ballo - 18: Nel 40º anniversario della morte di G. Martucci - 18,30: Caroselli di ballo - 19,30: Il cronorama - 20: Giornale - 20,30: Giro d'Italia - «Il Giovanotto» - 21: Quando il Danubio era blu, varietà - 21,40: «Il Matrimonio», 2 atti di N. Gogol - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 14: Giornale - 14,10: Giro d'Italia - 15,15: Finestra sul mondo - 15,30: Musica da ballo - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ritmi d'America - 18: Giro d'Italia - 18,5: Il salotto di Ruzzolo... - 18,30: Fonte viva - 19: «Alla fa' la», 3 atti di T. Williams - 19,30: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,15: Musiche di R. Wagner - 22,15: Orchestra Melachrino - 22,45: Musica da camera - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime. Previsioni del tempo.

TEATRO ALFIERI — Sabato e domenica due rappresentazioni dell'opera «Il Trovatore» di G. Verdi, protagonista il tenore Mario Pasqualio. Le altre parti saranno sostenute da Emilia Pievo (Leonora), Lina Zinetti (Azucena), Luigi Borgonovo (Il Conte di Luna), Luciano Donaggio (Ferrando). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

TEATRO CARIGNANO — Il Piccolo Teatro della Città di Milano, stasera, alle 21: prima rappresentazione di «La famiglia Antropus» (The Skin of our Teeth) 3 atti di Thorton Wilder, riduzione di Gherardo Guerrieri. Novità.

Italia-U.R.S.S. — Domenica, alle 10, al cinema Apollo (via Bava) saranno proiettati i seguenti documentari sovietici parlati in italiano: «La conferenza di Crimea», «Talento del popolo» (danze popolari), «La tribù del sole» (sulla vita delle api), «U.R.S.S. di oggi N. 18».

APPETITO AI BAMBINI

Per testimonianza concorde di medici e di genitori, la somministrazione quotidiana del
PROTON
apporta vivace appetito a tutti i bambini deboli e delicati.
La dose giornaliera è di uno a due cucchiaini, secondo l'età.
Il gusto del PROTON è gradevole, la digeribilità perfetta.
IN TUTTE LE FARMACIE
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

CARAMELLA
CLASSICA STOBBIA
tradizione del buon gusto
STOBBIA Torino

DASCA! DASCA!! DASCA!!!
BILANCE - AFFETTATRICI, ECC.
PAGAMENTO RATEALE
SANDRO SESSONE
VIA S. ANSELMO, 1 — TORINO — TELEFONO 69-675

"DUBA"
VIA VIOTTI angolo VIA MONTE DI PIETA'
presenta il più ricco e grandioso assortimento di
TESSUTI
per Signora, per Uomo, per la Casa
DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE
COTONERIE - TELE MARE
Ingualcibili e popeline uniti e fantasia - ecc.
Non mirabolanti promesse, ma la serietà della Ditta «DUBA» vi garantisce prezzi di assoluta convenienza applicati a tessuti di qualità nelle più alte novità di stagione.

SUPERLANA TEPORE
Il superfilato di purissima lana zephir nel più vasto assortimento di colori — «ELETTA» pura lana pettinata
Prezzo reclamistico L. 660 l'kg.
Organizzazione BALESTRA
INGROSSO E DETTAGLIO
Via Bruno Buozzi, 3 - Telefono 51-515 - TORINO

INFORMITALIA

DORIA
Ancora per oggi
«a richiesta generale»
si replica il technicolor
Universal International
SCHEHERAZADE
con
Yvonne DE CARLO
Jean Pierre AUMONT
Brian DONLEVY
Da DOMANI
l'attesissima «prima» dell'ultimo film di
Wallace BEERY
in
PANCHO il Messicano
con
Lionel BARRYMORE
Laraine DAY
UNION FILM

ROBERT DONAT
che ci ha dato la squisita interpretazione di
«ADDIO, MISTER CHIPS»
e
"La Cittadella"
ritorna in
Tutto mi accusa
Regia di ANTHONY ASQUITH
Produz. LONDON FILM
Distribuz. MINERVA FILM
DOMANI al
LUX

CORSO
DOMANI

Un dramma d'amore tra lotte di spie

CATENE

Era più anziana di lui e meno incline alle fantasie; eppure le piacevano quelle lettere di fuoco scritte a tutte le ore del giorno e della notte, quei biglietti palpitanti che tra le parole lasciavano scorgere una frenesia giovanile piena di tormento e di malinconia. Le riceveva nei momenti più impensati, alla fine d'un colloquio, dopo giorni d'attesa, all'angolo d'una strada in un breve appuntamento, sulla soglia della casa dell'altro. Lui le stringeva la mano con una forza che voleva essere dolce e violenta, ed essa sentiva scorrere un brivido per tutto il corpo; guardava quegli occhi neri che brillavano di desiderio e ne provava una gioia che avrebbe voluto comunicare a tutti, ma che invece chiudeva gelosamente in se stessa, come un frutto che si può cogliere soltanto quando non c'è il padrone che osserva. Poi fuggiva e attendeva l'ora della lettura, tutta sola nella camera, il piccolo abatjour acceso, le coltri rimboccate fino al collo. Leggeva diverse volte e scavava nelle parole; allora veniva avanti il volto di lui, venivano i suoi pensieri, i suoi gesti, la sua passione; e l'assaliva una nostalgia di stringerlo fra le braccia che la spossava. La luce della lampadina si riverberava crudamente su quella carta scritta e lei s'addormentava talvolta nella dolcezza di un ricordo; quando si svegliava l'invadeva il terrore, il biglietto diventava un fuoco che divora e brucia. Era un frutto proibito e il cuore le batteva forte in petto; ma l'emozione l'illuminava tutta per la giovinezza che ritornava all'improvviso dopo tanta attesa.

Lui era pazzo, come sanno esserlo i giovani alle prime avventure, frementi d'affetti e pieno di slanci. La fantasia gli si sbrigliava formulando pensieri assurdi. Incontri fascinosi, la vita al ritmo d'una musica, una passione compresa, la donna che ricambia ogni sentimento; e giungeva ad esserle devoto con sacrifici ignoti alla sua età. Bastava la sua voce al telefono, bastava il nome sussurrato inconsciamente ad un amico per farlo sussultare d'ansia e per poi gettarlo in una prostrazione senza fine. Si sorprendeva a vagare per le strade parlando a se stesso ed a lei come se gli camminasse al fianco e più d'un passante lo guardava con la compassione che si ha per un malato. Era infatti malato di lei: la voleva tutta, non gli bastavano i pochi incontri, avrebbe voluto frantumare quell'altra vita che dava ombra. Non contava più l'estate, non contava l'autunno, il freddo, la pioggia o le partenze per una spiaggia o per i monti alla ricerca del riposo meritato dopo un anno di lavoro. Catene più pesanti del ferro lo legavano ad una creatura che non poteva avere; sentiva quel peso atroce che gettava il suo spirito in fondo ad un abisso e si smarriva in idee folli. Lo invase la gelosia e la sua giornata fu piena di fantasmi; gli uomini, gli amici, tutti gli divennero odiosi e cattivi. Vedeva un'automobile passare e il cuore gli si stringeva nell'angoscia; immaginava le cose più assurde, spiava nelle vetrine dei negozi ch'essa era solita frequentare, si sorprendeva a camminare al di fuori dei portici per poter osservare la gente nelle carrozze e nei tram. Cercava lei, ma aveva paura di sorprenderla accompagnata.

Una sera la vide al fianco di un uomo. Guardò con gli occhi allucinati, corse come un pazzo in avanti e montò sulla vettura. Passò nella calca con la disperazione nel cuore e le si avvicinò. Stretta nell'abito di seta nera dai grandi fiori purpurei che scendeva fino alle caviglie, era l'immagine del desiderio e della freschezza. Lo vide, e nel suo volto passò l'ala del terrore; fu dolce e appassionata, trepida e spaventata, paurosa di quell'incontro, finchè lui potesse pensare qualcosa di cattivo. Non si parlarono mentre il tram correva: si guardarono soltanto e si dissero tutto. Lo spasimo era troppo forte per lui, un'onda di disperazione lo sommergeva e sopra ad essa egli cercava di nuotare per non soffocare nell'amarezza. Le sue lunghe attese, i giorni solitari, le rinunce silenziose e il lavoro assillante ed accettato come devozione a lei, tutto crollava, calpestato, rovinato, deriso. Perchè aveva sacrificato il sole dell'estate e la fragranza dei vigneti nell'autunno per restare vicino a lei. Perchè aveva percorso le strade della città con negli occhi la sua immagine senza accorgersi della giovinezza che passava accanto a lui e che l'osservava?

Scese all'improvviso e fuggì di corsa, battendo forte sul selciato per non sentire il tumulto del cuore. La rabbia lo travolse, la gelosia lo attanagliò e si sorprese ad odiare; non voleva che alcuno potesse camminare al fianco della «sua» donna. Ed a colui che credeva rivale fece giungere le parole più cattive e perverse e la minaccia d'un ricatto; disse di lei tutto quanto la sua mente malata poteva concepire, voleva spezzare con parole basse e volgari un legame che lo inchiodava, voleva con le brutture purificare il suo sangue, liberarsi di qualcosa che ormai gli toglieva la pace d'ogni pensiero buono e di risurrezione.

Quando lei seppe tutto, il sangue venne a mancarle, si sentì smarrita, le parve che la vita fluisse via come un trave spezzato dal fiume in piena. L'odio l'avvolse in una vampata calda, e le dettò parole e gesti. Decisa e calma come può esserlo soltanto una donna innamorata ed offesa che si vuol vendicare, domandò con la voce tranquilla di sempre un appuntamento. Fu una cosa terribile: disse il veleno che aveva nel cuore, l'amarezza per l'incomprensione e la sfiducia, lo splendore delle giornate in cui sentiva l'amore di lui venirle incontro come una rosa in boccio e pianse in tutta sincerità; non aveva mai tradito, perchè non si tradisce l'affetto di chi dona tutto se stesso. Quello sul tram era solo un amico d'infanzia venuto di lontano. Poi si fece forza e lo cacciò senza tendergli nemmeno la mano. Lui non era più neanche un cencio. Lasciandola guardò a lungo negli occhi di lei per abbracciarla ancora una volta; e poi s'allontanò pel viale, calpestando le foglie rinsecchite degli alberi. Era la fine, e chi aveva sbagliato era sempre lui.

Come sarebbero state ora le giornate, la vita che gli sembrava prima dischiudersi dinanzi piena di speranze? Era notte fonda ed ancora scriveva in preda allo sconforto, cercando d'affogare i pensieri in un mare senza confini. Ma il cuore non gli dava pace, spezzato dalla tristezza. Trillò il telefono. Ebbe appena la forza di alzarsi e di accorrere. Era lei che l'invocava. Gli lanciò, tra il pianto, il richiamo della donna calpestata ed ancor più innamorata, come se l'offesa avesse centuplicato la passione che nessuno dei due era riuscito a valutare. Moriva dalla disperazione di perderlo, glielo disse tremando tutta:

— Ti ucciderei, perchè m'hai dato il dolore più atroce della mia vita: ma ti amo, ti amo!... Vieni...

E tutti e due sentirono che le catene li chiudevano nuovamente più strette e tenaci che prima.

Ricciotti Lazzero

AL CONVEGNO DEI RADIESTESISTI

Misteriose le cause che "informano" il pendolo

Energie ignote del corpo umano - Controversi pareri dei medici - Tutti sono d'accordo sulla realtà dei meravigliosi risultati conseguiti, ma resta insoluto il problema se trattasi di vera scienza o di fenomeni di veggenza

Il radiestetista Lambert, dà una dimostrazione pratica dell'uso del detettore durante una seduta del congresso.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giugno.

Nella elegante palazzina dell'Avenue Niel, vicina alla Place de l'Etoile, dove ha sede l'Istituto Metapsichico Internazionale, si è svolto un congresso sulla radiestesia, scienza di cui si parla molto da parecchio tempo, sebbene pochi sappiano di cosa si tratti. La radiestesia ha come assioma che qualsiasi corpo è circondato da un campo elettrico o elettromagnetico ed emette una energia di natura ancora ignota rivelata però da uno speciale detettore a forma di pendolo o di bacchetta biforcuta. Il corpo umano, ad esempio, sarebbe una specie di apparecchio radio, qualche cosa come un insieme di condensatori, grazie ai muscoli, e di circuiti oscillanti, grazie alle cellule. I movimenti del pendolo o della bacchetta, quando entra in una certa zona, dimostrano se c'è o no accordo, sintonia fra la sostanza esplorata e quella che si cerca.

Gli adepti della radiestesia si sono dunque riuniti per confrontare i loro punti di vista alla luce dei risultati ottenuti nei loro esperimenti personali. Una questione, più delle altre, era sul tappeto: la radiestesia è scienza o fenomeno di veggenza? Essa ha dato risultati alle volte meravigliosi e sconcertanti, e ha registrato altre volte fallimenti clamorosi. E' opportuno citare qualche esempio. La Revue Internationale de radiesthesie, nel numero del secondo trimestre 1947, ha rivelato come un ufficiale belga prigioniero in Germania, il capitano Charlotteaux, riuscisse nel febbraio 1941 a indovinare, grazie al pendolo, la data esatta della fine della guerra. Sopra un cerchio che indicava gli anni, il pendolo cominciò a girare energicamente sul 1945; sopra un altro cerchio che indicava i mesi si mise a girare sul maggio e finalmente, sopra il cerchio dei giorni, sul giorno 8. L'esperimento venne ripetuto varie volte, sempre con lo stesso risultato. Ci furono scommesse fra ufficiali che ci credevano ed altri che scrollavano le spalle, e tutti ventisette, dai sottotenenti ai colonnelli, hanno dato poi, sul loro onore, testimonianza del fatto. Anche oggi, inoltre, si legge di frequente nei giornali che un radiestesista è riuscito a scoprire un assassino o un cadavere che la polizia cercava invano da parecchio tempo; e cose del genere.

Ci sono però anche gli insuccessi. A Lione, su iniziativa del dott. Rendu, un centinaio circa di radiestesisti vennero convocati per scoprire in un appartamento di dieci stanze una massa di 350 grammi d'argento costituita da medaglie antiche. Un usciere constatò ufficialmente i risultati, che furono disastrosi. Un'altra volta, dovendosi determinare il sesso di alcuni animali dalla loro fotografia, la radiestesia fu esatta soltanto nella proporzione del cinquanta per cento; e dovendosi determinare nello stesso modo il sesso di parecchi neonati, tutti femmine, la radiestesia indicò il sesso maschile per quasi la metà di essi. Auguste Lumière, l'illustre scienziato coinventore del cinematografo, dichiarò allora che pur non potendosi negare i fenomeni radiestesisti non si può nemmeno credere ad occhi chiusi alle virtù della bacchetta e del pendolo.

Fatto sta che nessuno pensa realmente a trattare la radiestesia come una cosa trascurabile. La polizia non esita a ricorrere al suo ausilio, e con profitto, quando non basta il fiuto degli ispettori per scoprire un delinquente; è noto che la Reichswehr aveva i suoi radiestesisti ufficiali; si sa che uno dei tanti canali del Nord, in Francia, è alimentato da una vena scoperta grazie alla radiestesia e che prima dei geologi i radiestesisti scoprirono, nella regione di Limoges, e inviarono in merito un rapporto alle autorità, i giacimenti di uranio che serve ora al funzionamento di «Zoe», la pila atomica francese.

Veggenza, dicono gli uni; scienza, affermano gli altri. La controversia è molto viva, soprattutto nel campo dell'arte della medicina. Ben quaranta dottori, che nell'esercizio della loro professione impiegano anche il pendolo o la bacchetta biforcuta, si ergono contro il parere della Facoltà di Medicina, che non vuole ammettere l'esattezza delle diagnosi e le guarigioni ottenute col metodo: l'operatore tiene in mano l'estremità di un filo al quale è legata, all'altra estremità, una massa pesante; oppure tiene in ogni mano uno dei rebbi della bacchetta biforcuta: quando la massa, o la bacchetta, comincia a roteare, o ad oscillare, vuol dire che qualche cosa c'è. Dalla rotazione, dal senso giratorio, eccetera, l'operatore determina la direzione da prendere, e così via. Sa lui l'interpretazione da dare alle manifestazioni, le quali variano a seconda della distanza fra l'operatore e l'oggetto esaminato. Generalmente l'esame viene praticato sull'ammalato, direttamente, ma alle volte è fatto sul suo sangue, i suoi capelli o altri elementi, persino sulla fotografia; e in questi casi il procedimento si chiama «teleradiestesia». L'operatore può adoperare anche un corpo identico a quello cercato (coltura di microbi, estratti organici...) e allora è l'identità della risposta del pendolo, dinanzi all'ammalato e al corpo scelto come paragone, che permette di scoprire la malattia e l'organo leso. Lo stesso principio serve a determinare la medicina che si addice al male. Un mezzo molto impiegato è questo: sapendo che la lunghezza d'onda umana è di otto metri (chissà in base a quali calcoli) in un individuo sano e in perfetta salute, il radiestesista calcola la lunghezza d'onda reale del paziente e al tempo stesso tocca successivamente con un dito vari tubi contenenti rimedi diversi. Il risultato pare che sia incredibile e felice sebbene la medicina tradizionalista lo contesti. Poco cosa, afferma, quando un ammalato è guarito. Ma intanto, in molte circostanze, gli ammalati guariscono... Scienza o veggenza, che importa?

Scienza o fenomeno di veggenza, il problema è rimasto insoluto anche dopo il recente congresso; le opinioni sono state confrontate e se c'è stata unanimità nel riconoscere i benefici effetti della radiestesia nessuno, però, ha potuto dire il grande perchè, determinare la causa misteriosa per cui il pendolo o la bacchetta sono «informati» e chiamati come da una calamita.

L. Mannucci

I MILIONI DEL DIAVOLO

INTERVISTA con la signora Amelotti

"E' tutta una commedia: tra l'acquisto della casa e le beneficenze, la vincita è quasi sfumata e il fisco vuole da noi non 58 ma quasi 70 milioni. Senza dire che da un po' di giorni qui le multe arrivano come le mosche" - Rivelazioni su un amico di famiglia, residente ad Alessandria, che ebbe la disgrazia di vincere dodici milioni al Totocalcio

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

E' un'intervista bruciata, in cui non s'ha bisogno di far domande: la signora Amelotti ci apre la porta, ci fa passare in salone, dice che suo marito è assente, in giro per affari, e non rientrerà che fra qualche giorno, e quindi sbotta:

— Prima credevo che questi milioni me li avesse mandati il Padre Eterno, ma adesso comincio a credere che me li ha mandati il diavolo. Stia, stia a sentire: io e mio marito prendiamo il camioncino con su una valigia vuota e diciamo: «andiamo subito alla Commerciale». Ci si va, e là mettiamo in valigia i sessantaquattro pacchi...

— Pacchi?

La valigia di Bonaventura

— Sì, i milioni. Ce li hanno dati subito, senza storie. Mi sono soltanto un po' seccata per le cinquanta lire di ritenuta, perchè a me piacciono i conti precisi, e ho detto «oh, cominciamo colle ritenute» ma poi il direttore mi ha spiegato che no, era soltanto per i diritti postali, e che nessuno ci poteva far ritenute. E sono stati tutti molto gentili, là dentro, con noi, tutti, persino il portiere che voleva a tutti i costi portare la valigia fino al camioncino. Ma la valigia me la sono portata io. Bene, da quel momento io non ho più avuto pace. Lei ha scritto ieri che abbiamo dato sei milioni in beneficenza. Sono più di otto... A tutti gli orfani degli orfanotrofi di Treviglio e di Alessandria abbiamo dato un libretto, a tutti i vecchi degli ospizi, altro libretto, e somme rotonde a ospedali e opere pie e via e via, all'Ospedale di Alessandria c'è persino la targa di marmo. A un amico mio marito ha regalato un milione, e io ho detto, «hai fatto bene, basta che non ti chiamino signor Bonaventura». S'è ritirato dall'azienda di Treviglio, ora che aveva un capitale intendeva lavorare più in grande, e a tutti gli operai dell'azienda ha dato un bel libretto. E parenti di qui, di su, di giù, cugini di terzo quarto grado, son saltati fuori tutti, erano tutti felici per noi, con certi bacioni che non le dico...

— Già... quand'ero Enea nessun mi conoscea, or che son Pio tutti mi chiaman zio...

— Proprio... che Enea?

— Piccolomini. Perdoni l'interruzione. Dica, dica.

E la signora Amelotti, che ci ha ricevuto nel suo lussuoso alloggio di Milano, situato al terzo piano in un grandioso palazzo dalla facciata, i pilastri ed il portico lastronati di marmo grigio e lustro, in via Vettor Pisani 6, vuota il sacco con simpatica foga, energicamente faconda, con pennellate vivaci. Di questi milioni ne ha fin sopra i capelli. I primi dieci sono sfumati in una settimana; quindi sgombero da Treviglio ed acquisto di questo alloggio.

— Venti? — chiediamo indiscretamente.

— Dica pure trenta, muri e mobili.

Non esitiamo a crederlo. Tutto è nuovo qui dentro, nuova la «Treccani», i tappeti, i divani ricoperti di broccatello, le poltrone di cuoio di Cordova, i mobili sontuosi, i quadri, le ceramiche, le argenterie, le porcellane, i soprammobili.

— E sono io, io, la milionaria, che spolvero tutto; io, la milionaria senza persona di servizio.

Scoppia in una indescrivibile, franca risata.

Procediamo con ordine: dieci e trenta fanno quaranta. E la signora ha voluto con sè al mare la figlia Lolita, professoressa, sposata a Udine, col bambino, «un tesoro che vale più di tutti i milioni del mondo», e, tanto al mare quanto successivamente a Salsomaggiore, non si è fatto certo economia, c'era un prestigio da difendere, il prestigio della vincita favolosa. Poi c'è un solitario di casa vecchia e di splendida luce, grosso come una fragola, che brilla all'anulare della signora; facciamo tre, quarantatre, e due per il parentado con spese di rappresentanza, quarantacinque, e l'incoraggiamento delle arti attraverso le dozzine di quadri, le decine di ceramiche e porcellane dipinte, l'argenteria, i baccarat, i Rosenthal, quarantanove.

I signori "sessantaquattro"

— Ne rimanevano quindici, il capitale di lavoro per mio marito, quando il fisco...

— ... ne chiedeva cinquantotto?

— Cinquantotto? — la signora scoppia in una nuova risata dal timbro più acuto della precedente. — Dica quasi settanta. Perchè nessuno tiene conto che in questa casa le multe entrano come le mosche da un po' di giorni... E vuole che mi preoccupi? Ma io non ci penso neanche. Questa è una commedia. Ma mio marito è diventato nervoso, lui che aveva il più bel carattere del mondo, sempre allegro prima che capitassero tutti quei maledetti milioni, sempre di umore di voler gli amici a tavola... e adesso non c'è, no, è in giro per la Brianza, per affari. Perchè si deve lavorare, altro che milioni, perchè lui li ha messi fuori per comperar merce i milioni, e quando va per incassare gli dicono: «Lei? Ha bisogno di denari, lei? Ma vuol scherzare, col sessantaquattro milioni». Perchè quei stramaledetti milioni, per tutti, sono sempre sessantaquattro. E io, a Treviglio, non ero più io, ero quella che aveva vinto i sessantaquattro, e a Alassio, e a Salso, ero quella che aveva vinto i sessantaquattro... Lei vorrebbe un portacenere? Butti, butti in terra.

— Ma... signora, i tappeti...

— E che vuole che mi importi dei tappeti? Sono arcistufa di questi tappeti. Se ho vinto sessantaquattro milioni potrò sempre comperarmi l'aspirapolvere.

La signora Amelotti pensa che la miccia della mina fiscale sia stata accesa a Treviglio da qualche invidioso. Si è rivolta, negli uffici, a destra ed a sinistra, ha indagato, ha discusso. Come battere la testa contro il muro.

Un altro caso... pietoso

— Ma si può sapere perchè ve la prendete con noi, solo con noi, fra tutti i milionari della Sisal e del Totocalcio?

— Perchè la loro è la vincita più cospicua. Stabilito il principio, non dubiti, andremo anche a scovare gli altri.

Ed è a questo punto che la signora ci racconta di un amico di famiglia, residente ad Alessandria, modesto impiegato con prole numerosa, che ha vinto dodici milioni al Totocalcio. Le fa pena. S'è comperato una villetta, due milioni, l'ha arredata, milioni uno e mezzo, ha restituito un vitalizio per la madre milioni due, e ha lasciato l'impiego per darsi agli affari, ma gli affari di questi tempi non sbocciano come le rose.

— Che cosa farà quel poveretto, col peso della famiglia se il fisco gli salta addosso a domandargli quindici milioni? Quello sta peggio di noi, quattro volte peggio di noi. Ma mi dica lei, le pare giusto? Uno vince trentotto milioni alla roulette e il fisco non lo guarda neppure nè di diritto nè di traverso, un altro ne vince dieci a San Siro e nessun ispettore va a fargli i conti in tasca... Solo con noi se la prendono, quei signori. Ma facciano pure. Tanto, i milioni non ci sono più... (un sospiro) e pensare che quando ho messo quella valigia sul camioncino mi pareva che dovessero durare fino al giorno del Giudizio Universale... E invece non ci sono più. Del resto, meglio così. Mia figlia m'ha detto che dove non ce n'è anche il re perde i suoi diritti.

— E allora può stare tranquilla.

— Già... ma mio genero mi ha detto che colla repubblica potrebbe essere anche diverso...

Rupignié

Preferisco Aligi

Ho ricevuto troppe lettere circa alcune mie considerazioni sullo splendore civile e politico del letto, così che sono costretto a tornare su questo argomento. E' d'uopo quindi ricordare a chiarire che saper dormire è un talento, è una vocazione della quale non tutti sono dotati. Se tutti andassero a letto un po' più presto e si alzassero un po' più tardi il mondo andrebbe meglio, in ogni senso. Come vi sono i grandi mangiatori, alla Gargantua, come vi sono i grandi scrittori, alla Rabelais, vi sono i grandi dormitori. Io preferisco un grande dormitore, per esempio, a un grande oratore. Preferisco Aligi a Demostene. Ho una grande ammirazione per chi dorme molto. Ma non basta dormire molto, occorre saper dormire.

Saper dormire è un'arte come saper cantare o saper recitare. Come s'insegna il canto, vorrei che fosse insegnato il sonno. Vorrei istituire l'università del sonno, vorrei che vi fossero i maestri di sonno, come vi sono i maestri di ballo. E' una cattedra alla quale potrei concorrere. E come c'era la giornata della doppia croce vorrei che ci fosse la giornata del sonno. Nella quale tutta la città dormisse, senza un passante per la strada, in un silenzio immenso e perfetto.

Come si dorme? Occorre prima di tutto poggiare sul fianco destro, dove non c'è il cuore, con la testa sopra due cuscini. E poi occorre una assoluta distensione. Abbandonarsi completamente. Tenere un braccio piegato sul petto, per esempio, è un errore. Voi dormite, ma il braccio, così, non dorme. Anche ad esso occorre il suo riposo. Sono stese distese il braccio, debbono stare distese le dita, tutto deve essere disteso. Anche l'anima. Deve essere sgombra di ogni tristezza e inquietudine. Pensare, perciò, accingendosi al sonno, ad una cosa gentile che vi abbiamo detto poco prima, a un incontro che vi abbia fatto piacere, a una cosa che forse avverrà per voi piacevolmente. Addormentarsi, insomma, sorridendo. Il letto deve essere la sede della felicità. Quivi soltanto essa può essere obliosa, completa. E il discorso mi piace troppo. Non parliamone più. Non scrivetemi più su questo argomento. E' un argomento che mi porterebbe, se non mi frenassi, chi sa dove.

DIEGO CALCAGNO

Pretende un milione per la liberazione... d'un morto

L'autore dell'inaudita estorsione arrestato dopo quattro anni

Alessandria, giovedì sera.

Presso la frazione Zerbetta, in territorio di Gavi, nell'autunno 1944, una formazione partigiana guidata dall'operaio Giuseppe Caravaggi (Ivan), di 30 anni, da Marciodio, dubitando dei sentimenti patriottici della famiglia degli agricoltori Bricola, faceva irruzione nella cascina ove erano il vecchio Edoardo Bricola, settantenne, il figlio Luigi, di 46 anni, la madre ed altri congiunti. Il Luigi, all'apparire dei giovani sparava due colpi di fucile da caccia uccidendo il partigiano Vincenzo Spada e ferendone un altro, Giovanni Bricola, detto Dria, quindi si eclissava. Per rappresaglia la formazione del Caravaggi prelevava a titolo di ostaggio, il vecchio Bricola, che poco dopo veniva fucilato.

In seguito un cognato del Luigi Bricola, ignaro della sorte del vecchio, fissava un convegno con l'«Ivan» per trattarne la liberazione; questi, che sapeva bene quale fine aveva fatto l'Edoardo Bricola, pretendeva un milione per... ridargli la libertà. Si riuscì a raccogliere 700.000 lire, che vennero consegnate al Caravaggi, ma poco dopo, l'inaudito gesto veniva a conoscenza del comandante partigiano della zona Pietro Pesce (capitan Ventero), il quale, imposto al Caravaggi la restituzione della somma, secondo il procedimento di guerra, lo condannava a morte.

Il Caravaggi si salvava con la fuga e veniva solo arrestato il 13 settembre 1948 a Manzano presso Milano. Ora le indagini dell'autorità giudiziaria di Alessandria sul fatto sono terminate e si attendono le conclusioni.

Festeggia ballando i suoi 100 anni

Alessandria, giovedì sera.

Contornato da una cinquantina di figli, nipoti, pronipoti e congiunti, ha festeggiato il suo centesimo anno d'età l'agricoltore Bartolomeo Grattarola, residente a Cavatore. Il centenario, tuttora vegeto ed arzillo, durante la festa data in suo onore ha ballato, con l'antico ardore, un valzer con una sua nipote.

Un prodotto ormonico contro i dolori reumatici

New York, giovedì sera.

Al Congresso internazionale di reumatologia, tre medici della Clinica Mayo di Rochester, nel Minnesota, hanno svolto una relazione sugli effetti terapeutici di un nuovo farmaco, che può essere di grande beneficio per i sofferenti di dolori reumatici.

Si tratta di un ormone ottenuto dalle capsule surrenali e noto agli studiosi col nome di «composto Kendalls E».

In sedici pazienti curati con questa sostanza, è stata notata, nel giro di pochi giorni, una sensibile diminuzione della rigidità articolare, mentre si sono attenuati i dolori e sono migliorate nettamente le condizioni generali. Diversi pazienti, trattati a dieta normale, hanno guadagnato di peso.

I tre medici hanno tuttavia fatto notare che sarà necessaria una più vasta esperienza prima di poter precisare i limiti dell'efficacia del nuovo preparato ormonico. E' inoltre ancora troppo presto per pronunciarsi sugli effetti secondari della somministrazione prolungata del «Composto E».

Il medico svedese Gunner Edstrom ha svolto una sua relazione sulla cura delle affezioni reumatiche mediante la tecnica detta della «serra».

In un ospedale svedese sono stati allestiti infatti, per la cura dei reumatismi, ambienti nei quali viene mantenuto artificialmente un clima secco tropicale.

Il relatore ha riferito che diciotto persone sofferenti di febbri reumatiche sono state mantenute cento giorni in quegli ambienti. Al termine della cura, quindici fra i pazienti non manifestavano più sintomo alcuno del male che li affliggeva.

Analogamente sono scomparsi quasi tutti i sintomi clinici in 18 su 25 malati sofferenti d'artrite reumatoide, sottoposti alla medesima cura.

IL PIEGHETTATO E' SEMPRE DI MODA

Il plissé è un ornamento che non soffre a nessuna riforma della moda. Da quando è stato inventato, e credo nei tempi più antichi, ha incontrato il favore delle donne eleganti, si è adattato ai succedersi delle nuove linee, è stato studiato allo scopo di trarne nuovi effetti.

Anche per l'estate vedremo numerosi modelli adorni di motivi plissettati. Non più i volants degli anni passati, ma pannelli ravvicinati alle gonne che volteggiano nel camminare, oppure abiti interi di linea chemisier, interamente plissati, come tuniche egiziane.

Nelle collezioni ho visto un abito da sera in tulle color biondo; la gonna a spirale era interamente plissettata a diversi strati nell'insieme si sollevava come un alone dorato attorno all'indossatrice.

I motivi della moda attuale si prestano assai all'uso del plissé. Le linee già note di «trompe l'oeil», «zaliee», «zig zag» si possono interpretare con i plissé ed acquistano un valore interessante di movimento e di vita.

I modelli che qui uniamo sono tipici, scelti fra i molti che ho visto e disegnati per segnalarvi la tendenza della moda.

(Testo e disegno di Mabel)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

APPETTATRICI bilance automatiche trinciacarne tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (concessionario bilancie affettatrici «Vittoria»), piazza Repubblica 4. Telef. 40-371 (Porta Palazzo).
AUTOCARRI Mach Lanova compro. Scriv. cassetta 14 E. SPI Piacenza.
FISARMONICHE radio strumenti musicali fonografi ripariamo vendiamo rateaIrnente. Cipriani, Lagrange 47.
MARTELLI demolitori, perforatori compressori ferri mina ripara officina specializzata. Telef. ...
MESCOLATORE polveri ... cerca laboratorio chimico. Scrivere cassetta ... SPI Torino.
MOTORI trifasi monofasi e forte spunto, a stere o bronzino. Deco Capora 3, telefono ...
PIANI magnetici non elettrici originali inglesi Eclipse, importazione diretta. Revel, corso Inghilterra 29. Telef. 46-011.
TORNIO prismatico, fresa universale, limatrice nuovissimi, compressori 12-15.000 litri. Motocompressore, perforatrici martelli vendonsi. Buenos Aires 38.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CONFEZIONI per Signora abiti fantasia per spiaggia e campagna. Creazioni PIERA RIVA. Piazza Rayneri 13.
MOBILI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavoraz. perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 15.
FRIGORIFERI ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 46-163. S. Secondo 33.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ALBERGO 14 camere attrezzato moderno centrale cedesi 8.000.000. Ferraris 51-781.
AVVIATISSIMA trattoria superalcoolici pergolato bocce distributore benzina, unica, urge cedere 1.550.000. Carnevale, 4 Marzo 7.
AZIENDA avviata, attrezzata, ricupero cartaccia, stracci, metalli, rottami occasione. Telef. ...
BRIZIO cede rivendita pane alloggio Torino, panetteria valle Susa. Francesco Assisi 3.
URGONO 200.000 garantite forte interessenza sviluppo lavoro assicurato. Scrivere cassetta 4180, SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ABBIAMO in vendita via Gioberti 70 alloggi da 2 a 4 camere disimpegni grandi piccoli negozi liberi abitabili. Visita pomeriggio.
ACQUISTO stabilimento industriale 400-700 mq. coperti parzialmente con cambio, paraggi Campidoglio barriera Francia. Telef. 51-180.
ALLOGGETTI signorili, 1-2 camere, tutti conforts moderni, liberi subito, vendonsi. Sobrero 21, visitate ore 15-18.
ALLOGGI moderni, Volpiano 5, Legni 67, facilitaz., vendonsi 16-18.
ALLOGGIO centralissimo, libero subito, adatto ufficio, laboratorio 1.850.000. Berva, 2, Tommaso 8.
A prezzi convenientissimi, vendo negozi liberi, occupati, alloggi 2-4 camere liberi subito. Visitate Amerigo Vespucci 31 angolo Orbassano, ore 17-20.
CORSO Stupinigi (corso Unione Sovietica) vendiamo nuovissimi alloggi, negozi, pronti agosto. Corso Palestro 10.
IMPRESA vende casa in corso ultimazione termo bagno ascensore corso principale 100 vani alloggetti reddito garantito netto 10%. Scrivere cassetta 7303 SPI Torino.
LIBERI subito vendiamo razionalmente alloggi, negozi, nuova costruzione. Corso Palestro 10.
POSIZIONE soleggiata, adiacenze Piazza Statuto, vendiamo alloggi, negozi, magazzini, pronti ottobre. Corso Palestro 10.
VENDIAMO alloggi, negozi, uffici, magazzini, anche ratealmente. Corso Palestro 10.
VENDONSI alloggi 2 a 4 camere, officina, garage liberi subito, Giulio Cesare 80.
VENDONSI ultimi 2 alloggi signorili 3 camere servizi. Palmieri 48.
VIA Barbaroux presso piazza Castello vendesi negozio alloggio sovrastante libero subito vera occasione. Cravenzola, S. Tommaso 7.
VIA Cibrario 34, 36 prenotansi alloggi nuova costruzione, vendita anche rateale. Corso Palestro 10.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CORSO Stupinigi (corso Unione Sovietica) vendiamo nuovissimi alloggi, negozi, pronti agosto. Corso Palestro 10.

LIBERI subito vendiamo anche ratealmente alloggi, negozi, nuova costruzione. Corso Palestro 10.
POSIZIONE soleggiata, adiacenze piazza Statuto, vendiamo alloggi, negozi, magazzini, pronti ottobre. Corso Palestro 10.
VENDIAMO alloggi, negozi, uffici, magazzini, anche ratealmente. Corso Palestro 10.
VIA Cibrario 34, 36, prenotansi alloggi nuova costruzione, vendita anche rateale. Corso Palestro 10.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

RIMINI pensione Silvana centralissima sul mare, 900 giornaliere tutto compreso.
VARAZZE Grand Hotel, Giugno-settembre. Direzione Azzali-Bassova. Chiedere preventivi.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima, 6-7 giugno iniziansi corsi estivi accelerati stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Via Roma 53. Telef. 50-334.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI bella camera libera ammobiliata. Via Alfieri 6, presso Marca.
BELLA ammobiliata in palazzina telefono comodità zona Francia Racconigi affittasi. Telef. 771-350.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

ASSISTENTE edile pratico tutti lavori, serie referenze cerca impresa per dirigenza cantiere Torino. Scrivere cassetta 4190 SPI Torino.

15 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ABILE taglíatore sarto con laboratorio offresi commercianti e privati. Pasqualetto, corso Palestro 4 bis.
ASSISTENTE edile pratico ottime referenze Denne cercasi impiego presso impresa costruzioni. Scrivere cassetta 4196 SPI Torino.

Il riposo che segue la giornata di lavoro è propizio all'esame di offerte anche di non immediato interesse:

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

MASSAGGIATORE diplomato offresi disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 6030 SPI Torino.
SIGNORA, madre tre figli, disoccupata rivolgesi persona buona per impiego figlio. Scrivere cassetta 6084, SPI Torino.
Donna ragioniere offresi qualunque impiego purchè decoroso. Scrivere cassetta 4021 SPI Torino.
Donna contabile, amministrazione esportazione, serio offresi. Scrivere cassetta 4030 SPI Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

DISPONENDO motofurgoncino combinerei con abile piazzista. Pirolini, via Napione 21.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

BAGNI, scaldabagni, porcellane, concorr. assoluta Guerra, Reggino 17. Sconti lattonieri impresari.
CINEMA compro apparecchio ribaltabili usati. Scrivere cassetta 0270 SPI Torino.
LAMPADARI elettrodomestici carobi rateazioni. Arimili, Francesco Paola 9. Telef. ...
OCCASIONE vendo tritoghiaccio elettrico nuovissimo dal costo attuale L. 10.000 in meno. Visibile via Ghemme 21, Boretto.
PRIVATO vende ricca, consistente matrimoniale Barocco, mobili vari. Telef. ...
TAPPEZZERIE in carta, consigli, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.
TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Donati, via Lagrange 3.
VENDONSI macinini Vittoria occasione. Rivolgersi via Boucheron 12. Telef. ...
VENDO scrivania libreria specchio dorato grande guardaroba antica credenza Rinascimento. Tel. ...

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

APRILIA Ardea 12 e 6 Volt recentissime, 1100 II, 500 B, sormontata, diverse altre occasioni, vende anche ratealmente Boggetti, via Madama Cristina 66. Tel. 60-610.
AUTO nuove seminuove compra cambia vende rateando. Capello, Lagrange 17.
1100 nuovo, 500 B nuovo e d'occasione, 800 A bellissimo, vendo cambio, S. Anselmo 8.
1100 perfettissimo solo proprietario vendo. Via Petrarca 6.

SIMMENTHAL

AL 32° GIRO D'ITALIA

Il segreto del campione

Ancora una volta ha staccato tutti. Egli cura, sopratutto, una buona alimentazione, cibandosi con la appetitosa, nutriente, energetica scatola di carne SIMMENTHAL.

SIMMENTHAL

Officina Meccanica liquida

macchine utensili d'occasione e nuove di fabbrica a prezzi convenienti

I.G.E.L. - Via Modena 31 - TORINO - Telefono 23-070

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795

MOBILI di CANTU'

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

Mobilificio Canturino

AMBIENTAZIONI - ARREDAMENTI - SCULTURE
ESPOSIZIONE: VIA MONFERRATO Num. 22 (Gran Madre) TELEFONO N. 80-067 FACILITAZIONI PAGAMENTO

LA MONTAGNA INCANTATA
SPORTINIA
GITA FLOREALE L. 1150
SECCIONIA PULLMAN
VIA XX SETTEMBRE ... TEL. 50344

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 16 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14 TORINO — Telef. 81-619

TORINO A. III - N. 131
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
2-3 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Dura battaglia sulle Dolomiti per la conquista della maglia rosa

I giudici di oggi: Rolle (m. 1970) Pordoi (m. 2239) e Gardena (m. 2121)

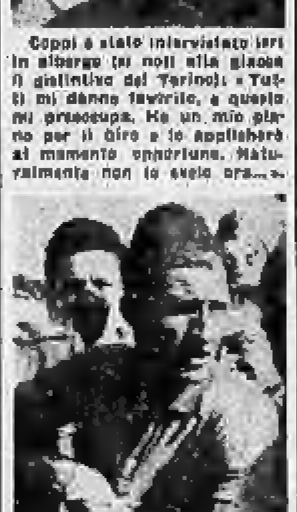
Confidenze prima del via

I "tre grandi,, hanno detto

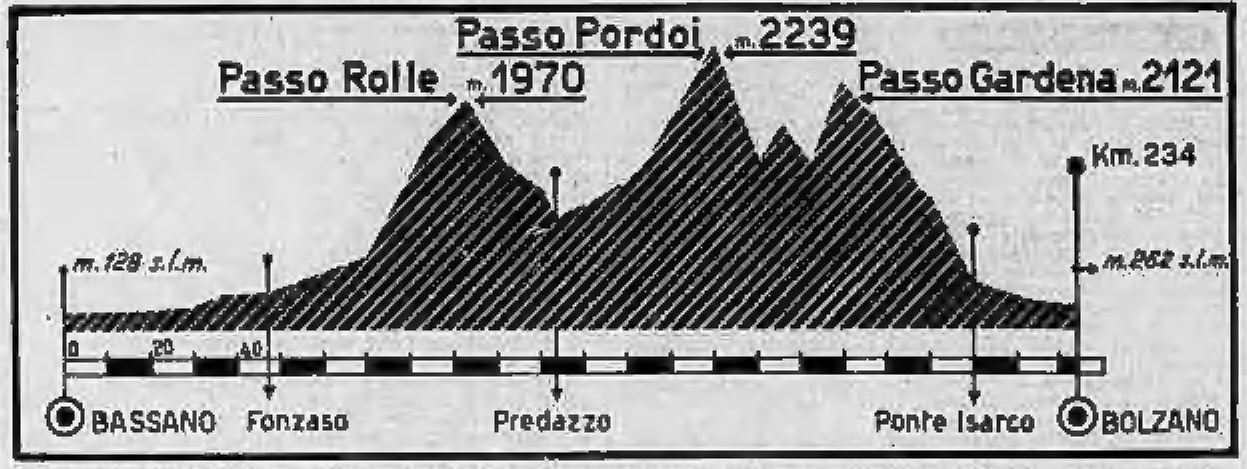
Ai «tre grandi» del Giro Leoni, Coppi e Bartali, è stata fatta la domanda «cosa ne pensi delle tappe delle Dolomiti?»

La maglia rosa Leoni così ha risposto: «Il mio primo pensiero è che sarebbe meglio abolirla; comunque, anche se sono un velocista-routier più che uno scalatore cercherò di non sfigurare nemmeno oggi».

Coppi è stato intervistato ieri in albergo (si noti alla giacca il distintivo del Torino): «Tutti mi danno favorito, e questo mi preoccupa. Ho un mio piano per il Giro e lo applicherò al momento opportuno. Naturalmente non lo svelo ora...».



Gino Bartali diventa laconico alla vigilia delle prove molto impegnative. Mentre stava rifornendosi di viveri ha affermato: «Vorrei che vincesse la Bartali e tanto di guadagnato se sulla bicicletta della mia casa ci sarò io stesso...».



Passo Rolle (m. 1970), Passo Pordoi (m. 2239), Passo Gardena (m. 2121): questi i caposaldi della tappa odierna, la Bassano-Bolzano (km. 234), teatro certo di una lotta da giganti, con i 3 traguardi del Gr. Pr. della Montagna.

Un osservatore d'eccezione per una tappa eccezionale

Sotto l'occhio vigile di Binda
3.000 metri di dislivello da affrontare

Da uno dei nostri inviati

Bassano del Grappa giovedì sera.

Ieri sera è arrivato a Bassano Alfredo Binda. E' il terzo anno che Binda viene a vedere la tappa delle Dolomiti. Ci diceva ieri sera: «Cosa vuoi, in salita il corridore è obbligato a mostrarci quello che ha nelle gambe e nei polmoni. In pianura un furbo ti può sempre impapinare o può dire di non essersi impegnato. Ma in montagna non si scherza. E voglio vedere appunto come vanno gli assi, ma soprattutto i giovani, che mi interessano molto».

Binda oggi sarà un osservatore privato. Ma siccome si troverà in macchina con il presidente dell'U.V.I. e con il presidente della Commissione tecnica, è certo che i giudizi di Binda saranno molto ascoltati. Invece mercoledì prossimo a San Remo Binda entrerà ufficialmente in scena come direttore della rappresentanza italiana al Tour. In questi giorni Fiorenzo Magni è stato a parlare con l'ex campione del mondo e la sua inclusione nella squadra dei cadetti è da considerarsi sicura.

«Che cosa ne pensi del Giro d'Italia?» abbiamo chiesto a Binda.

«Credo che la parte interessante cominci oggi. Però anche fino alle Dolomiti è stato vivace e combattuto. Prevedevo la vittoria di Leoni a Venezia o ad Udine. Gli auguro di restare maglia rosa anche a Bolzano, per quanto ritengo che sarà un po' difficile».

«E di Bartali e Coppi che cosa prevedi?»

Binda si stringe nelle spalle, sorride. «Preferirei non parlarne. Nella posizione in cui mi trovo non posso fare delle previsioni. Ho sentito dire che Bartali va molto bene e questo mi fa piacere. La tappa è favorevole a Coppi, che dovrebbe staccare gli avversari fin dalla prima salita. Se non li attacca subito, andando avanti la cosa gli riuscirà sempre più difficile. Se dovessero arrivare insieme sulla terza salita, allora credo che Bartali non resterebbe più staccato. Dopo il passo Gardena non ci sono che 55 chilometri di discesa. Manca il tratto di pianura che c'era l'anno scorso. Se Coppi arriva solo in cima, poi è tutta questione di colpo d'occhio nelle curve e di filare a 70 all'ora in discesa. Non avrà bisogno di fare ricorso alle sue grandi doti di passista».

Ieri sera il dottor Campi è stato chiamato d'urgenza all'albergo della Bianchi. Non si è saputo il motivo. Molto probabilmente chi aveva bisogno di cure era il fratello Serse, che nelle ultime tappe ha perduto terreno e non deve stare molto bene. La vittoria di Corrieri ha messo di ottimo umore tutto l'ambiente di Bartali. Il nero Giovannino, ridotto ad una maschera di creta per la fanghiglia degli ultimi chilometri, era raggiante. «Ha visto, ci ha detto, chi sa essere ancora quello dello scorso anno?»

Perchè noi, incontrandolo, gli dicevamo sempre: «Corrieri, lei non è più quello dell'ultimo giro di Francia. Si ricorda com'era in quella domenica pomeriggio in cui vinse al Parco dei Principi e tutta la Francia ripeteva il suo nome?».

Quando gli dicevamo queste cose, al lungo corridore luccicavano gli occhi e non sapeva cosa rispondere. La risposta ce l'ha data ieri sera con il suo arrivo con distacco a Bassano, ai piedi delle Alpi.

Ieri sera è arrivato in albergo un ingegnere della Azienda della Strada, reduce da un giro lungo tutto il percorso. I passi sono sgombri di neve e le condizioni sono ovunque normali. Si prevede perciò una grande tappa. Se Fausto Coppi dovesse essere maglia rosa questa sera, il Giro d'Italia non gliela leverebbe più nessuno di mano.

E infatti questo dev'essere con ogni probabilità il piano del campione tortonese, che fino ad oggi si è risparmiato in attesa della sua grande giornata.

Nino Nutrizio

Il vittorioso arrivo di Corrieri al traguardo di Bassano. (Telefoto Moisio).

Duello italo-francese sulla pista di Mirafiori

Ecco i favoriti per la riunione internazionale di galoppo che ha luogo oggi a Mirafiori, alla quale partecipano ufficiali francesi.

Premio San Michele: Pioniere; Premio Trotarello: Essoria, Sigia; Premio Salento: Arianna, Albarengo; Premio Libertà: Zambana, Solaio; Premio dei Fiori: Fontanella, Maurizia; Premio La Loggia: Sireneo, Usine, Volpiano; Premio Xnoc: Kermah, Bugi; Premio Adige: Mira, Sesipora.

Sulle Dolomiti dal 1937 in poi

Appassionante serie di lotte in montagna

Dal 1937, anno in cui il Giro d'Italia inserì nel suo percorso la traversata delle Alpi nel settore dolomitico, la classifica della grande corsa a tappe vi trovò il suo assestamento definitivo, fatta eccezione per la scorsa edizione nella quale Coppi, pur imponendosi nettamente sulle salite non riuscì ad annullare completamente lo svantaggio di 11'50".

1937. Due tappe per complessivi 455 km. con i passi Rolle, Costalunga e della Mendola. Bartali si afferma su Valetti portando il suo vantaggio sul piemontese da 2'10" a 8'18".

1938. Tre tappe per 544 km. attraverso i passi della Mauria, Rolle, Pugazze e della Mendola. La maglia rosa Valetti, assente Bartali, precedè il gruppo di Del Cancia 2° in classifica prima delle salite e accentuò il suo distacco su Cecchi da 1'46" a 3'56".

1939. Ancora tre tappe di complessivi 617 km. con la Mauria, il Rolle e il Tonale. Valetti si prese una bella rivincita su Bartali che nella seconda tappa Cortina-Trento attraverso il Rolle lo aveva scalzato dal primo posto in classifica relegandolo al 4° con 7'48" di distacco. Nella Trento-Sondrio il piemontese scatenò sul Tonale una offensiva inesorabile e si riprese la maglia rosa con 7'07" di vantaggio sul fiorentino.

1940. Quattro tappe per un totale di 881 km. con le scalate della Mauria, Falzarego, Pordoi, Sella, Falzarego e della Mendola. L'anno di Coppi, che già maglia rosa da Modena, ov'era giunto dopo una fuga solitaria di circa 100 km. attraverso l'Abetone, mantenne il primato in classifica sulle Dolomiti accentuando il suo vantaggio su Mollo da 1'45" a 2'40".

1946. Il «Giro della rinascita» ebbe tre tappe dolomitiche di complessivi 516 km. con la Mauria, il Falzarego e il Rolle. Nella prima di esse, la Udine-Auronzo, Bartali in lotta con Coppi (1° in classifica) spodestò Ortelli della maglia rosa; nella Auronzo-Bassano il duello continuò e Ortelli dovette lasciare il secondo posto a Coppi; e così nella Bassano-Trento, ma Bartali malgrado un ultimo attacco del tortonese riuscì a conservare su di lui 47" di vantaggio coi quali giunse a Milano.

1947. Due tappe per un totale di 391 km. con la Mauria, il Falzarego, Pordoi e Costalunga. Bartali primo in classifica con un vantaggio di 2'41" su Coppi riuscì a mantenerlo intatto nella prima frazione Vittorio Veneto-Pieve di Cadore attraverso la Mauria, ma nella successiva Pieve di Cadore-Trento il tortonese involatosi sul Falzarego concluse la sua fuga solitaria con 4'24" di vantaggio sul gruppetto di Bartali superando così il rivale in classifica di 1'43".

1948. Tre tappe pari a km. 515 attraverso il Sappada, Monte Croce, Falzarego e Pordoi. Coppi ingannato dalla passività di Bartali che si riservava per la sua seconda impresa al Tour, all'inizio della «traversata» è relegato al 12° posto con il fiorentino con 11'50" di ritardo sulla maglia rosa Magni. Fiorenzo seguita a 38" da Cecchi. Sulle Dolomiti Coppi si decide e attacca due volte, nella seconda tappa sul Monte Croce e nella successiva sul Falzarego e Pordoi, ma a Trento Magni sebbene in grave ritardo precede ancora Coppi in classifica di 1'22" e conserva su Cecchi l'esiguo vantaggio di 11". A questo punto il tortonese... prende cappello e il suo terzo posto se lo dividono a pari merito Cottur e Ortelli seguiti da Volpi a cui le Dolomiti erano costate l'iniziale terza posizione. Coppi però per la prima volta scrive il suo nome nel libro d'oro dei Grandi della montagna.

Cosa avverrà nel 1949? Questa volta le Dolomiti non sono inserite nella parte terminale del Giro. Dopo di esse verranno ancora gli Appennini con l'Abetone e i giganti delle Alpi franco-piemontesi nella terzultima e terribile tappa Cuneo-Pinerolo.

La parola alle salite

Fino allo scorso anno, la tappa delle Dolomiti ha avuto una funzione particolarmente determinante sull'esito del Giro.

Quest'anno le Dolomiti, pur conservando grandissima importanza coi 5' e 16" complessivi di abbuoni ai traguardi dei passi Rolle (m. 1970), Pordoi (m. 2239) e Gardena (m. 2121) e con le possibilità che offrono per arrivi frazionati, assumono aspetto di prova generale per la XVII tappa, la titanica fatica Cuneo-Pinerolo (km. 254), tormentata dall'ascesa del Col di Vars (m. 2111), del Col d'Izoard (m. 2360) e del Sestriere (metri 2030). I primi due colli sono fatiche da Tour e per la prima volta si è ricorsi a questa inclusione extra-territoriale, per dare al Giro un aspetto nuovo e per offrire ai tanto Bartali-Coppi un banco di prova ancor più impegnativo.

Lo stesso Bartali ha detto: «La Bassano-Bolzano (km. 234) è importante perchè servirà poi nella Cuneo-Pinerolo a dimostrare chi sarà il più fresco e il più adatto per una prova a tappe».

Per l'incontro Italia studenti-Inghilterra dilettanti

Gran giornata del calcio a Venezia
Ancora incerte le formazioni delle due squadre

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

Tutti a Venezia coloro che prendono interesse al movimento calcistico in Italia, tutti a Venezia per ricevere e vedere alla prova i rappresentanti del dilettantismo inglese. La solita folla delle partite internazionali; alberghi pieni, ristoranti zeppi, movimento sulla laguna e in ogni dove. I giocatori inglesi sono stati ieri sul campo di Sant'Elena, dove hanno eseguito esercizi fisici ed un po' di palleggio. Erano in sedici, essendo arrivato direttamente dall'Inghilterra il portiere-marinaio Rowe in sostituzione del suo collega rientrato per affari. Dopo l'allenamento, la squadra si è recata a colazione a Torcello. Prima di cena, poi, il Sindaco di Venezia ha ricevuto al Municipio le squadre inglese ed italiana, i dirigenti e gli accompagnatori. Non sono venuti a Venezia nè il vicepresidente della Federazione inglese, Drewry, nè il segretario, sir Stanley Rous, nè l'allenatore, Winterbottom. Essi sono rientrati tutti a Londra direttamente dalla Svizzera.

Poco si sa di definitivo sulla composizione delle due squadre per l'incontro di oggi. Gl'inglesi sono addirittura ermetici al riguardo: tra l'altro, forse, perchè non sanno ancora nemmeno essi quali uomini sceglieranno.

Approssimativamente, la formazione dovrebbe essere la seguente: Rowe; Neale Smith; Topp, Fuller, Fright; Hopper, Hardisty, Teasdale, Rawlings, Robb. L'«undici» dovrebbe essere capitanato da Fright, il capitano del «Bromley», la squadra che vinse recentemente la Coppa dilettanti inglese.

Dubbi esistono pure sulla formazione italiana, perchè non è da escludere l'arrivo di qualche uomo di rinforzo all'ultima ora. Le condizioni di Boniperti vengono riferite come migliorate. Colla dovuta approssimazione anche qui, l'«undici» dovrebbe assumere il seguente aspetto: Vanz; Stellin, Furiassi (Grosso); Mari, Nay, Castelli; Muccinelli, Boniperti (Bernicchi), Galassi, Vivolo, Renosto. Arbitro sarà l'italiano Dattilo, di Roma, coadiuvato come guardialinee da Bellè e Agnolin, elementi locali o quasi.

Tanto per cambiare, il tempo è brutto e non sono da nutrire soverchie speranze di un miglioramento.

V. P.

Una fase dell'allenamento della nazionale A, tenutosi ieri a Milano. Rivali per l'occasione, Franzosi e Lorenzi, abituali compagni di squadra, sono alle prese. La spunta stavolta il guardiano nerazzurro. «Veleno» si rifarà più tardi, dimostrandosi uno degli uomini più in forma.

Italia-Austria in scala ridotta

I ragazzi del Vienna domenica a Torino

A Torino si avrà domenica prossima un incontro Italia-Austria in scala ridotta. Sul campo di via Filadelfia saranno di fronte i ragazzi granata (sistemisti) di classe contro i giovani del First Vienna (metodisti) di valore che hanno fra l'altro un mezzo destro di notevoli qualità. Le due squadre sono state tra le migliori al torneo di Ginevra, in cui si affermarono, come è noto, gli italiani.

A pochi giorni di distanza dal confronto dei grossi calibri a Firenze è evidente l'interesse della partita di domenica prossima.

Pronostici Totip

Prima corsa 1-2
Bologna (trotto): G. P. della Repubblica, L. 3.000.000: Gruppo I: Orvieto, Oscar de Brivio (1680), Seyland, Mighty Ned (1700) — Gruppo X: Janis, Pan (1680), Jenifer Hanover, Volodone (1700) — Gruppo II: Caridi, Gandenala (1680), Uncle Williams, Tammy (1700). Non comunicati i numeri di partenza.

Seconda corsa 1-2
Napoli (trotto): Premio Chiatura, L. 750.000: Gruppo I: 1 Riguadagno, 2 Segreto (2100), 3 De Romanis (2140) — Gruppo X: 4 Udine, 3 Albufera (2100), 7 Fusiera (2140), 10 Furetto (2180) — Gruppo II: 5 Roccabrente, 9 Frey, 9 Adriantero (2140).

Terza corsa 1-1
Trieste (trotto): Premio del Corallo, L. 400.000: Gruppo I: 6 Chinotto, 7 Americanina, 8 Isacara (2100) — Gruppo X: 1 Pirata, 2 Musofina (2080), 8 Tuberosa (2100) — Gruppo II: 3 Urania, 4 Sejana (2100), 9 Zara (2120).

Quarta corsa X-2
Milano (galoppo): Premio Lombardia, L. 1.500.000, m. 2400: Gruppo I: Ansaldo 59 1/2, Oleante 46, Fattoa 57 1/2, Sallo 55, Incomedia 54 1/2 — Gruppo X: Folx 50, Friseo 49 1/2, Moscardino 49, Terni 47 — Gruppo II: D'Artagnan 54 1/2, Mustang 51, Clonmo 54 1/2, Isabey 51 1/2.

Quinta corsa 1-2
Roma (galoppo): Premio del Fonte, L. 375.000, m. 1400: Gruppo I: Port Said 57 1/2, Sestana 53 1/2, Rilolo 52 1/2 — Gruppo X: Palnito 54, Pasquariello 53 1/2, Fly 50 1/2 — Gruppo II: Scintilla 54, Antifona 53, Triana 48.

Sesta corsa X-1
Torino (galoppo): Premio Primi Salti, siepi, L. 300.000, m. 3600: Gruppo I: Milone, Lyre, Albarenco, Aladino — Gruppo X: Messico, Hoel, Tandem, Val Tesa — Gruppo II: Cabala, Arca, Robbia, Ruitor. Tutti i cavalli portano kg. 65.

I PROBLEMI DELLA NAZIONALE

Giudizi di Novo e Ferrero
dopo l'allenamento degli azzurri

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Della Nazionale ungherese, si rammentava ieri prima dell'allenamento degli azzurri allo Stadio di San Siro, la tattica ostruzionistica e speculativa del fuorigioco, messa in opera due anni fa a Torino e a quanto pare non del tutto aggiornata.

«E' un'arma a doppio taglio — affermava l'allenatore Ferrero — perchè il movimento [illegible] in avanti del difensore si riduce la zona di azione degli attaccanti avversari correndo anche il rischio della valutazione arbitrale. Il tempo di distacco fra la partenza del pallone e lo scatto dell'attaccante può ingenerare dubbi e sviste per cui i pericoli sono maggiori dei vantaggi. Però è meglio premunirsi ed assuefarsi a un espediente tattico che restringerà lo spazio di manovra».

Cappello sempre enigmatico e trasognato (solo al momento del rompete le file, su richiesta incidentale di Copernico, ha confessato candidamente di non essere in possesso del passaporto) è rimasto a guardare; Amadei dopo qualche scatto nel primo tempo ha rallentato la sua azione in attesa di passaggi che non venivano mai; Lorenzi si è sbizzarrito col solito argento vivo nelle vene facendo e disfacendo senza curarsi affatto dei compagni; Carapellese svagato e poco servito ha rifulso a tratti; lo pseudo azzurro Onorato col suo gran correre ha sfoderato uno zelo più che comprensibile, ma assolutamente vano agli effetti pratici dell'allenamento.

I terzini e i mediani invogliati a strafare per l'evidente squilibrio delle forze in campo sono usciti spesso dal solco del loro gioco normale, come attratti da inventive sacre tutt'altro che adatte al loro mezzi e alle loro attitudini. Tutte manchevolezze occasionali che potranno sparire nel corso di una partita vera e impegnativa come quella di Budapest. D'altra parte la situazione attuale è quella che è. Quante volte nel passato venne elogiata la lungimiranza del presidente del Torino capace di creare una squadra che in un periodo oscuro del gioco salvava il prestigio del calcio italiano. E ora questa squadra non c'è più.

«Si parlava già allora di crisi — ammette il comm. Novo — e adesso che cosa si deve dire?».

Il presidente della commissione tecnica ha poi lamentato che il fondo del campo di San Siro non è livellato a dovere.

«Faremo un sopraluogo a Venezia — ha dichiarato — e se il terreno di S. Elena non sarà regolare il prossimo allenamento si farà a Padova».

Più tardi il comm. Novo si è trattenuto una mezz'oretta in separata sede con l'allenatore Bigogno. «Niente di conclusivo — ha dichiarato però il presidente — salvo il fatto che Bigogno lascerà il Milan. Per ora il Torino ha problemi più importanti da risolvere; più avanti, quando le basi della nuova costruzione granata saranno gettate, allora si potrà pensare all'allenatore. Il quale potrebbe anche essere uno di casa».

Leo Cattini

Carapellese vestirà la maglia granata?

MILANO, giovedì sera.

I vari allenamenti per la nazionale azzurra non hanno fatto sospendere il lavoro minuto dell'ufficio «voci» sui prossimi trasferimenti. A tale proposito, negli ambienti torinesi circola con insistenza la notizia del passaggio al Torino di Carapellese, che, insieme con Onorato, lascerebbe per la stagione '49-'50 la società milanista.

Altre voci provenienti da Lucca darebbero in trattative con la società di via Alfieri anche Nay e Bertuccelli.

Il goal delle 22,47

La Juventus a Locarno gioca (bene) anche di notte

Locarno, giovedì sera.

Quel tipo strano di Cavalli, il portiere di riserva juventino, egran divoratore di romanzi gialli, lo aveva denominato «l'incontro di mezzanotte». La partita terminò invece poco prima della ventitrè, ma si cominciava in un certo senso ci fu tuttavia il gol di Caprile, segnato alle 22,47 al tempo stesso in cui il locomotore di un «rapido» in arrivo lanciava un acutissimo fischio. Il pallone calciato dall'estrema sinistra juventina a conclusione di una veloce trama offensiva filò con tale violenza nell'angolino che il portiere potera [illegible] scambiare il sibilo del treno per quello del boliide di cuoio.

Fu il suggello della vittoria bianconera per quattro a uno. Nel primo tempo avevano segnato Cergoli (veramente fu un autogol per un malinteso tra il portiere e un terzino svizzeri) e lo stesso Caprile mentre nella ripresa la [illegible] testa di Hansen aveva arrecato con la solita precisione la terza rete. In fatto di precisione però i juventini prima dell'incontro erano piuttosto scettici. Era la prima volta che giocavano di notte ed anzi l'incontro di Locarno lo avevano combinato di proposito in vista del viaggio poi sfumato negli Stati Uniti, per non trovarsi a disagio nelle emozioni di luggih. Il campo era illuminato da otto lampioni, quattro per parte, recanti ognuno tre potenti fari, ma quei 24 riflettori non disturbarono affatto i giocatori bianconeri e tantomeno Sentimenti IV.

Al portiere juventino avevano detto che gli svizzeri se avrebbero approfittato tentando di sorprenderlo con tiri da lontano e «Cochi» per un eccesso di precauzione si era munito di un berrettino con la visiera. Invece alla prova dei fatti gli attaccanti avversari non riuscirono a segnare neppure da distanza ravvicinata e se l'ala destra Scali segnò la rete della bandiera fu perchè il portiere vedendola in fuori-gioco sottolineato dallo sbandieramento del segnalinee non ritenne opportuno di opporsi al tiro. Tra i giocatori elvetici, in gran parte oriundi italiani, ve n'era uno che correva a testa bassa come un corridore ciclista in volata. Si chiamava appunto Frosio e al vederlo Sentimenti IV, tifoso di ciclismo, pensando all'ex-campione del mondo dietro motori, diceva a se stesso: — Ecco che si precipita sul traguardo. — Ma le volate del Frosio calcistico rimasero tutte senza traguardo.

Era presente anche il Console d'Italia.

Soddisfatti gli atleti del Gancia

Due sole società piemontesi in lizza a Firenze e a Milano
Consolini e gli altri "grandi,, son stati molto riservati...

Domenica sera, subito dopo la conclusione della semifinale del campionato di società, sulla gradinata dello Stadio atletico battute dal vento quasi freddo, Griglia e Ricci, i due «big» della Gancia, spalleggiati da Rabaglino, tenevano circolo tirando le somme: va bene, si era perduta — per uno sbaglio nell'ultimo cambio — la 4 per cento e con questa quasi sicuramente il primato collettivo della riunione (sarebbe stata una bella soddisfazione battere la Gallaratese, favorita per il titolo assoluto ma ora una soddisfazione puramente morale...); ma in compenso si era migliorato un record piemontese — 3'18"8 della 4 per 400 — e ben cinque sociali (800, 1500, 5000, 400 ost. e 4 per 400) e Silotto, Lecco, Dusio, Veglia e il diciassettenne Tagliapietra e il modesto Pelrano (costretto ad allenarsi in quel di Mondovì senza una pista e una guida tecnica) avevano fatto miracoli.

I conti dunque tornavano, il bilancio era ultra attivo. Facce soddisfatte e il proposito, espresso a mezza voce a Firenze, se qualcuno degli assenti di oggi sarà con noi, ci difenderemo bene e chissà... Non vogliamo soffermarci su quei «chissà» densi di speranze; constatiamo soltanto che la «Gancia» ha saputo mantenere il quarto posto nella graduatoria nazionale dopo le semifinali — procedute soltanto e di poco da Gallaratese, Pirelli e Virtus Lucca nell'ordine — nonostante le mancanze di Drei, Orestio, Marina (attualmente militare) e del marciatore Barsottini.

Ancora una volta, nella finale per il primo posto del campionato di società la Gancia sarà l'unica rappresentante dell'atletismo piemontese, mentre troviamo ben piazzata nella «finale dei secondi» (a Milano, pure fra quindici giorni) il G.S. Lancia che, guidato dall'anziano Bastino, e con i suoi Nebiolo, Marello, Guasi, Volardi e Andreasi, non ha sfigurato nella semifinale torinese.

Grandi risultati non si sono avuti però in queste semifinali; sia a Torino che a Parma, Padova e Roma. Sarà effetto del maltempo che quasi ovunque ha disturbato le gare sarà che molti atleti non sono ancora in forma, il fatto è che ci si attendeva di più. Ma i «grandi», Tosi e l'inesauribile Sacchi, e Consolini e Taddia sono stati pari alla loro fama, ma senza esagerare: abbiamo l'impressione però che questi ed altri assi non abbiano voluto scoprire per intero la loro batteria.

A Torino è piaciuto, soprattutto quel possente atleta che è Moscoi, condottiero dell'altrettanto possente squadrone della Gallaratese che, senza disporre di grandi individualità, s'impone per la sua omogeneità. E' un complesso degno del titolo nazionale. Ci piace, il gambista anche il «Trionfo Genovese» con il miracoloso Bevilacqua che domenica, su quella pista disastrosa, ha saputo ottenere un tempo rispettabile e la «Colombo» allenata dalla «vecchia gloria» Facelli, più appassionato e più accigliato che mai. Solo Riccardi gli fa concorrenza su quest'ultimo punto, quel Riccardi che si è proposto di tirar assolutamente su la squadra dell'U.S. Liberias.

a. m.

Il torneo delle elementari

Oggi le semifinali

Le semifinali del torneo calcistico delle scuole elementari si svolgeranno nel pomeriggio di oggi, dalle 14 in poi, sul campo Locento, in base al seguente sorteggio: vincente Battisti-Rajneri contro vincente Parato-Duca d'Aosta; vincente Santarosa-Boncompagni contro vincente Tommaseo-Bignon; vincente Sclopis-Abba contro vincente Margh. di Savoia-Alfiero; vincente Pestalozzi-Gabetti contro vincente Pacchiotti-Vittorino da Feltre.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile